

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XL

BARI, 24 NOVEMBRE 2009

N. 188



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 ottobre 2009, n. 2017

L.R. 12/2005, art. 8 - Iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo. Interventi IV tranche.

Pag. 24604

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 ottobre 2009, n. 2018

Programma “FOSEL - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale” in Argentina. Subentro Regione Puglia in qualità di Regione coordinatrice.

Pag. 24607

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3
novembre 2009, n. 2066

Precisazioni in merito alla ulteriore documentazione da allegare alla domanda di assistenza all'estero prevista dal D.M. 3 novembre 1989.

Pag. 24608

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3
novembre 2009, n. 2067

Art. 3 - co. 4° della legge 125/2001. Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e problemi alcol-correlati. Variazione al Bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2009.

Pag. 24611

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3
novembre 2009, n. 2073

Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-ADRIATICO 2007/2013 - Presa d'atto dei progetti che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di capo-fila o di partner di progetto.

Pag. 24612

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3
novembre 2009, n. 2074

Programma di cooperazione Transfrontaliera Grecia-Italia 2007-2013 - Presa d'atto delle proposte progettuali che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di capo-fila o di partner di progetto.

Pag. 24619

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3
novembre 2009, n. 2080

Provincia di Foggia - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Del. C.P. n. 55 dell'11 giugno 2009 - Verifica di compatibilità ex art. 7 della L.R. 20/2001, comma sesto.

Pag. 24622

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
10 novembre 2009, n. 2111

Accordo di Programma Quadro “Ricerca scientifica” I° atto integrativo. Delibera CIPE n. 20/04. Modifica Responsabile Accordo di Programma Quadro.

Pag. 24652

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
10 novembre 2009, n. 2112

Adozione delle variazioni al Piano Regionale delle Attività Estrattive - art. 33 l.r. 37/85.

Pag. 24653

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
10 novembre 2009, n. 2122

L.R. 48/75 art. 6 e successive integrazioni L.R. 1/04 art. 10 - Programma di iniziative promozionali e di marketing territoriale anno 2009 Integrazione alla DGR n. 1634 del 15 settembre 2009.

Pag. 24655

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
10 novembre 2009, n. 2129

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 - Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1. “Interventi regionali per lo Sport”.

Pag. 24658

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 ottobre 2009, n. 2017

L.R. 12/2005, art. 8 - Iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo. Interventi IV tranche.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile del procedimento e confermata dal dirigente del Servizio Mediterraneo, riferisce quanto segue.

L'art. 8 della l.r. 12/2005 recante "Norma di sostegno alle iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo", ha istituito nel bilancio autonomo regionale il capitolo 881010, sul quale imputare provvedimenti di spesa relativi ad iniziative di carattere promozionale finalizzate alla diffusione delle culture della pace e allo sviluppo delle relazioni, degli scambi culturali e degli strumenti di comunicazione e di informazione tra i Paesi del Mediterraneo, nonché a sostegno di attività di tipo interculturale organizzate nel territorio regionale, attribuite alla competenza dell'Assessorato al Mediterraneo:

Sulla base delle previsioni normative introdotte dal precitato art. 8, l'Ufficio Pace, Intercultura e Integrazione fra i Popoli del Servizio Mediterraneo promuove e sostiene, in concorso con istituzioni culturali, scientifiche ed universitarie, associazioni, organismi pubblici ed enti locali, una serie di iniziative, in linea con gli obiettivi istituzionali perseguiti dall'Assessorato al Mediterraneo.

In relazione alla specificità di ciascuna attività, al contesto in cui la stessa si colloca e all'interesse che l'iniziativa riveste rispetto alle finalità istituzionali, l'intervento regionale assume forme diverse, quali l'adesione, la partecipazione finanziaria, il coinvolgimento diretto di tipo organizzativo.

La l.r. n. 11/2009, di approvazione del bilancio regionale di previsione e.f. 2009, ha finanziato per

l'anno in corso il capitolo 881010, inserito nella UPB 4.2.1 di competenza del Servizio Mediterraneo, con uno stanziamento di euro 400.000, destinato appunto alla realizzazione dei predetti interventi.

La l.r. 21/2009, di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione e.f. 2009 ha incrementato le risorse assegnate al predetto capitolo, con un ulteriore stanziamento di euro 50.000.

Con propri provvedimenti, la Giunta regionale ha finora approvato in successione tre tranches di interventi, riferiti ad iniziative ricadenti e/o da avviare nell'anno in corso, per una spesa complessiva ammontante ad euro 396.000, regolarmente impegnata con atti dirigenziali.

Con atto dirigenziale n. 220 del 17 settembre 2009, a parziale modifica della determina dirigenziale di impegno di spesa n. 171 del 24.06.2009, si è provveduto a disimpegnare la somma di euro 3.000,00, destinata alla realizzazione del progetto "Laboratorio per i ragazzi di Brazzaville in Congo" proposto dalla Associazione onlus 'La strada di casa - Brazzaville di Brindisi', autorizzato con delibera di Giunta regionale n. 864 del 26.05.2009.

Conseguentemente, allo stato, nel capitolo 881010 risulta iscritta la somma di euro 57.000.

Con il presente provvedimento, che prevede una spesa complessiva di euro 57.000, si propone alla Giunta regionale di procedere alla approvazione, nei modi e nelle forme indicati, degli interventi di seguito elencati:

Progetto: Spettacolo teatrale "Salomè"

La compagnia teatrale Badathea di Bari, per la stagione 2009 realizza la performance teatrale dal titolo "Salomè", spettacolo liberamente tratto dall'opera di Oscar Wilde scritto per Sarah Bernhardt e ispirato alle simbologie lunari dei miti orientali. Lo spettacolo debutta in prima nazionale nel mese di dicembre 2009. Dicembre 2009

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Associazione culturale "Badathea" di Bari
Contributo: euro 4.000

Progetto: Mercatino di Natale a Betlemme - IX ediz.

Su proposta del Ministro Affari Esteri - UTL di Gerusalemme, l'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia partecipa, con l'invio di materiale

promozionale e di prodotti tipici pugliesi, enogastronomici ed artigianali, offerti dai produttori locali, al Mercatino di Natale, organizzato dal Bethlehem Peace Center nella Piazza della Mangiatoia a Betlemme; l'evento, che coinvolge diversi Paesi europei, Organizzazioni internazionali ed europee, nonché Autorità locali, ha scopi benefici in quanto il ricavato della vendita dei prodotti esposti viene interamente devoluto ad associazioni Palestinesi impegnate in campo sociale. E' previsto l'allestimento di stands messi a disposizione gratuitamente dagli organizzatori.

L'Assessorato al Mediterraneo aderisce all'iniziativa con un sostegno per le spese di spedizione del materiale raccolto alla UTL di Gerusalemme presso il Consolato Generale di Gerusalemme. Betlemme (Palestina), 29 novembre 2009

Soggetto proponente: MAE DGCS - UTL di Gerusalemme

Soggetto attuatore: Servizio Mediterraneo - Assessorato al Mediterraneo Regione Puglia

Concessione patrocinio assessorile ai sensi L.r.34/80

Contributo: euro 1.000

Progetto: Mostra di Gianfranco Moscati nella 'Giornata della Memoria'

Nell'ambito delle iniziative nel 2010 per la giornata della memoria, l'Assessorato al Museo dell'Accoglienza del Comune di Nardò promuove e organizza una mostra itinerante della collezione di Gianfranco Moscati, collezionista e studioso dell'antisemitismo italiano. La mostra comprende 93 pannelli contenenti manifesti, editti, foto, francobolli, lettere e cartoline a testimonianza dell'olocausto. La mostra., prevista per la prima volta in Puglia, è presentata in varie città italiane.

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Amministrazione comunale di Nardò (Le) - Assessorato al Museo della Memoria.

Nardò (Le), gennaio 2010

Concessione patrocinio assessorile ai sensi l.r. 34/80

Contributo: euro 5.000

Progetto: "Tetto de la Salud" in Chiapas (Messico)

L'Iniziativa a scopo umanitario, promossa dall'Associazione Onlus Mondo Nuovo di Grumo

Appula (Ba) e realizzata in collaborazione con l'Associazione civile messicana "Mision Sagrado Corazon AC" di San Cristobal de Las Casas in Chiapas (Messico), riguarda il completamento di una piccola struttura sanitaria denominata Clinica de la Salud, realizzata per il sostentamento di novanta comunità indigene Maya in stato di grave indigenza.

San Cristobal de Las Casas - Chiapas (Messico)

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Associazione S.O.S. Mondo Nuovo Onlus di Grumo Appula (Ba)

Contributo: euro 5.000

Progetto: "Alabastron"

L'iniziativa, promossa dall'Associazione "Florilegium Vocis" come esperienza di scambio tra culture e spiritualità, tra passato e presente, prevede l'organizzazione di tre concerti da eseguire in concomitanza dell'evento liturgico cristiano dell'Avvento e da realizzare nella cornice di tre cattedrali pugliesi: Bitonto, Altamura e Trani.

Bitonto, Altamura, Trani, periodo dicembre 2009 - marzo 2010

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Associazione polifonica "Florilegium Vocis" di Bari Contributo: euro 5.000

Progetto: Mediterraneo - Arca dei Popoli

Nell'ambito del progetto 'Mediterraneo - Arca dei Popoli', proposto e realizzato dal Liceo scientifico Tedone di Ruvo di Puglia in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, è previsto un concorso dal titolo "Dammi il 'La' della differenza", rivolto agli studenti delle scuole secondarie pugliesi di II grado. L'iniziativa consiste nella selezione di brani musicali inediti creati dagli studenti, tradotti in italiano sui temi dell'intercultura, della valorizzazione delle differenze, della solidarietà, della integrazione e della pace. Anno scolastico 2009-2010

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Liceo Scientifico Tedone di Ruvo di Puglia (Ba) Contributo: euro 4.000

Progetto: Concerti in Spagna

L'iniziativa, promossa e realizzata in collaborazione con l'Istituzione concertistica orchestrale spagnola "Concurso Internacional de Piano Com-

positores de Espana” e con il supporto di altre istituzioni pubbliche italiane, prevede l’esibizione dell’Orchestra. Ico della Magna Grecia di Taranto presso due dei più importanti Auditorium della Spagna: quello di Zaragoza e quello di Madrid “Las Rozas”. Il contributo regionale viene concesso a copertura dei costi per il trasferimento dell’Orchestra in Spagna.

Zaragoza e Madrid (Spagna), 18-19 dicembre 2009

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto Contributo: euro 10.000

Progetto: “Ottocento”

L’iniziativa, promossa dal Comune di Otranto, prevede la produzione e la rappresentazione di una opera teatrale che racchiude forme d’arte diverse come musica, danza, proiezioni video, la cui direzione artistica è affidata al Maestro Franco Battiato.

L’opera popolare chiamata “Ottocento”, sotto intitolata “I martiri di Otranto”, è ispirata al romanzo di Maria Corti “L’Ora di tutti” e narra il drammatico assedio del territorio di Otranto da parte dei Turchi nel 1480 e la decapitazione di ottocento uomini idruntini che si rifiutarono di convertirsi all’islam.

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Amministrazione comunale di Otranto (Le) Otranto(Le), stagione 2009/2010

Contributo: euro 20.000

Progetto: “Schiavi...ieri e oggi”

In occasione della giornata internazionale della “Coscienza negra”, l’Associazione Origens organizza a Bari tre giorni di attività seminariali e artistiche con l’obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza al tema delle vecchie e nuove schiavitù.

Bari - Parrocchia San Sabino, 20-21-22 novembre 2009

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Associazione culturale afro-brasiliana ORIGENS di Bari

Contributo euro 1.000

Progetto: “Sostegno all’Orchestra Giovanile scuola media “Pacuvio - Don Bosco” di Brindisi

Il contributo regionale è finalizzato a sostenere le spese di acquisto di strumenti musicali da parte

della Scuola onde consentire agli alunni che compongono l’Orchestra Scolastica Giovanile di proseguire lo studio delle percussioni e del violoncello.

Soggetto proponente destinatario del finanziamento: Scuola Secondaria I grado “Pacuvio - Don Bosco” di Brindisi

Contributo: euro 2.000

COPERTURA FINANZIARIA l.r. 16.11.2001, n. 28 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di euro 57.000,00 a carico del bilancio autonomo regionale, da finanziare con le disponibilità del cap. 881010 (U.P.B. 4.2.1) - E.F. 2009. All’impegno della spesa riveniente dal presente provvedimento si provvederà con atti dirigenziali da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell’art. 4, comma 4 - lettera k), della l.r. 7/1997 e s.m.i.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l’adozione del seguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore responsabile del procedimento e da dirigente del Servizio Mediterraneo;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che di seguito si intendono integralmente riportate,

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare le iniziative e le attività descritte in

narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate e di ritenere le stesse rispondenti alle finalità di cui all'art. 8 della l.r. 12/2005;

- di approvare l'adesione e la partecipazione finanziaria della Regione alle iniziative sopra dette, nelle forme e nei modi indicati in premessa e che qui di seguito si intendono integralmente riportati, per una spesa complessiva di euro 57.000;
- di dare atto che con successive determinazioni dirigenziali si provvederà, entro il corrente esercizio finanziario, ad effettuare l'impegno della spesa di euro 57.000, risultante dalla totalità degli interventi finanziari previsti dal presente atto;
- di dare atto che con determinazioni dirigenziali si provvederà con successivi e separati atti, a seguito del completamento istruttorio dell'Ufficio, previa relazione finale dell'attività svolta e a rendicontazione contabile delle spese effettivamente sostenute, alla liquidazione dei contributi di cui agli interventi previsti dal presente provvedimento;
- di dare atto che, relativamente alle iniziative autorizzate, saranno riconosciute e ritenute valide, anche ai fini della liquidazione, quelle avviate entro la fine dell'anno in corso;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di disporre, a cura del Servizio Mediterraneo, la trasmissione del presente provvedimento alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per l'esercizio del controllo sulla gestione, ai sensi dell'art. 1, comma 173, L. 266/2005.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Onofrio Introna

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 ottobre 2009, n. 2018

Programma "FOSEL - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale" in Argentina. Subentro Regione Puglia in qualità di Regione coordinatrice.

L'Assessore al Mediterraneo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo e confermata dal Dirigente, riferisce:

con delibera n. 192 del 14 ottobre 2008 il Comitato direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri approvava il Programma FOSEL - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale" in Argentina (d'ora in poi denominato "Programma") di durata triennale e di cui la Regione Friuli Venezia Giulia era Lead Partner;

con atto n. 2528 del 23.12.2008 questa Giunta autorizzava la partecipazione al Programma della Regione Puglia - Servizio Mediterraneo (unitamente al Ministero degli Affari Esteri e ad altre otto Regioni italiane);

la Regione Friuli Venezia Giulia, con missiva n. 3008/UO/DIR del 28.05.2009, comunicava al Ministero degli Affari Esteri - DGCS di voler recedere dal ruolo di Regione coordinatrice del Programma, pur confermando i propri impegni sia di partenariato che finanziari;

con nota n. 8953 del 28.07.2009 indirizzata al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e, successivamente, nel corso degli incontri tra le Regioni partner, la Regione Puglia palesava l'interesse ad assumere il coordinamento generale delle attività del Programma;

nel corso dei suddetti incontri si conveniva di procedere, attraverso l'adozione di uno specifico atto giuntale da parte delle nove Regioni partecipanti al Programma, con il subentro della Regione Puglia al Friuli Venezia Giulia;

il Presidente Vendola, con nota n. 4703/SP del

17.09.2009, confermava al Ministero degli Affari Esteri - DGCS la disponibilità della Regione Puglia ad assumere il ruolo di Regione coordinatrice individuando il Servizio Mediterraneo quale soggetto responsabile dell'attuazione degli interventi programmati.

Tutto ciò premesso e considerato,

preso atto del consenso espresso dalle otto Regioni partner (Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria) al subentro della Regione Puglia nel ruolo di coordinatrice del Programma;

atteso che gli impegni di partenariato e finanziari delle Regioni partecipanti rimangono invariati;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e S.M. e I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore e dai Dirigenti del Servizio Mediterraneo;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

a) di prendere atto di quanto espresso in narrativa;

b) di approvare il subentro della Regione Puglia alla Regione Friuli Venezia Giulia nel ruolo di Regione Coordinatrice del Programma "FOSEL - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale" in Argentina;

c) di confermare il Servizio Mediterraneo quale soggetto responsabile dell'attuazione degli interventi programmati;

d) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Onofrio Introna

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2066

Precisazioni in merito alla ulteriore documentazione da allegare alla domanda di assistenza all'estero prevista dal D.M. 3 novembre 1989.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata, confermata dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio P.A.O.S., riferisce quanto segue:

Il Decreto Ministeriale 3/11/1989 e successive modifiche relativo ai "Criteri per la fruizione di prestazioni assistenziali in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione all'estero", ha regolamentato le prestazioni non ottenibili tempestivamente o adeguatamente in Italia delle quali il cittadino italiano può usufruire presso centri di altissima specializzazione.

Il sopraccitato Decreto ha stabilito, all'art. 3 comma 1, che la Regione deve attribuire, per ogni branca specialistica, l'accertamento della sussistenza dei presupposti sanitari e ogni altra valutazione di natura tecnico sanitaria ad appositi centri di riferimento e all'art. 4, comma 2, che l'assistito deve presentare domanda alla unità sanitaria lavale di appartenenza corredata dalla proposta motivata di un medico specialista nonché dell'ulteriore documentazione prescritta dalle disposizioni regionali.

Con deliberazione n. 254 del 3 marzo 2009, sono stati identificati i Centri regionali di riferimento previsti dall'art. 9 del D.M. 3 novembre 1989.

Il DPCM 1/12/2000 "Atto di indirizzo e coordinamento concernente il rimborso delle spese di soggiorno per cure dei soggetti portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione" ha dettato le disposizioni inerenti l'assistenza di alta specializzazione all'estero della quale possono usufruire i cittadini portatori di handicap.

Ritenuto necessario definire in tutto il territorio regionale e in maniera dettagliata la documentazione sanitaria all'estero per poter consentire ai Centri Regionali di Riferimento di cui sopra di valutare in maniera obiettiva ed equa la sussistenza dei requisiti e l'efficacia delle cure, si propone alla Giunta Regionale che:

1. la richiesta dell'assistito di prestazioni assistenziali presso centri di "altissima specializzazione" all'estero deve essere corredata da proposta motivata con le seguenti caratteristiche:
 - deve essere di un medico specialista nella disciplina in relazione alla patologia ed all'età del paziente;
 - non può essere accettata la richiesta del medico di medicina generale, pediatra di libera scelta o di altro specialista in discipline non strettamente connesse alla patologia, fermo restando quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del DPCM 1/12/2000;
 - deve contenere una prescrizione circostanziata del medico specialista che ha in carico l'utente; il progetto terapeutico che si intende venga realizzato dall'Ospedale estero ed i motivi che non consentono la realizzazione di tale progetto in Italia;
 - deve contenere la storia riabilitativa o clinica pregressa e la relativa documentazione, con l'indicazione delle difficoltà connesse all'erogazione della prestazione sul territorio nazionale;
2. nel caso in cui la terapia prescritta sia riconducibile a non comuni procedure o tecniche curative e/o la terapia sia sperimentale in assenza di pubblicazioni scientifiche di studi randomizzati e controllati, occorre l'autorizzazione del Centro

Regionale di Riferimento, previa l'acquisizione del parere del Comitato etico pertinente;

3. i Centri Regionali di Riferimento istituiti ai sensi della deliberazione n. 254 del 3/3/2009 nella valutazione della domanda devono:
 - tenere presenti i Livelli Essenziali di Assistenza assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale;
 - tener conto delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida della patologia in oggetto emanate dalle società scientifiche su richiesta del Ministero della Salute e facenti parte delle procedure di accreditamento dei servizi es. (Paralisi Cerebrale Infantile, Malattie Neuro Muscolari, Spina Bifida, ecc...);
4. l'autorizzazione da parte del centro regionale di riferimento al "proseguimento di cure" deve verificare il raggiungimento del risultato promesso, valutato in modo oggettivo attraverso documentazione clinica nei casi in cui il paziente necessita di cicli ripetuti;
5. non è da considerarsi "continuità terapeutica" il semplice controllo ambulatoriale post-operatorio o post-riabilitativo a distanza e/o il CHECK UP post-trapianto di organo;
6. l'Azienda Sanitaria di appartenenza dell'assistito deve verificare che la domanda sia redatta secondo le modalità esplicitate in questa deliberazione e che la documentazione sia completa, prima di inviare l'intera pratica alla Commissione regionale;
7. nei "casi particolari", non esistendo un Centro Regionale di Riferimento definito, le Aziende Sanitarie Locali si rivolgeranno al Centro della specialità più affine all'interno della propria Azienda o dell'Azienda Ospedaliera del proprio territorio;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA - L.R. n. 28/2001

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio
Silvia Papini

Il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art.4, comma 4 lettera c) della L.R. 7/97

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Responsabile del Procedimento, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio Programmazione e Assistenza Ospedaliera Specialistica;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di stabilire, per quanto in premessa esposto, che:
 1. la richiesta dell'assistito di prestazioni assistenziali presso centri di "altissima specializzazione" all'estero deve essere corredata da proposta motivata con le seguenti caratteristiche:
 - deve essere di un medico specialista nella disciplina in relazione alla patologia ed all'età del paziente;
 - non può essere accettata la richiesta del medico di medicina generale, pediatra di libera scelta o di altro specialista in discipline non strettamente connesse alla patologia, fermo restando quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del DPCM 1/12/2000;
 - deve contenere una prescrizione circostanziata del medico specialista che ha in carico

l'utente; il progetto terapeutico che si intende venga realizzato dall'Ospedale estero ed i motivi che non consentono la realizzazione di tale progetto in Italia;

- deve contenere la storia riabilitativa o clinica pregressa e la relativa documentazione, con l'indicazione delle difficoltà connesse all'erogazione della prestazione sul territorio nazionale;
2. nel caso in cui la terapia prescritta sia riconducibile a non comuni procedure o tecniche curative e/o la terapia sia sperimentale in assenza di pubblicazioni scientifiche di studi randomizzati e controllati, occorre l'autorizzazione del Centro Regionale di Riferimento, previa l'acquisizione del parere del Comitato etico pertinente;
 3. i Centri Regionali di Riferimento istituiti ai sensi della deliberazione n. 254 del 3/3/2009 nella valutazione della domanda devono:
 - tenere presenti i Livelli Essenziali di Assistenza assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale;
 - tener conto delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida della patologia in oggetto emanate dalle società scientifiche su richiesta del Ministero della Salute e facenti parte delle procedure di accreditamento dei servizi es. (Paralisi Cerebrale Infantile, Malattie Neuro Muscolari, Spina Bifida, ecc...);
 4. l'autorizzazione da parte del centro regionale di riferimento al "proseguimento di cure" deve verificare il raggiungimento del risultato promesso, valutato in modo oggettivo attraverso documentazione clinica nei casi in cui il paziente necessita di cicli ripetuti;
 5. non è da considerarsi "continuità terapeutica" il semplice controllo ambulatoriale post-operatorio o post-riabilitativo a distanza e/o il CHECK UP post-trapianto di organo;
 6. l'Azienda Sanitaria di appartenenza dell'assistito deve verificare che la domanda sia redatta secondo le modalità esplicitate in

questa deliberazione e che la documentazione sia completa, prima di inviare l'intera pratica alla Commissione regionale;

7. nei "casi particolari", non esistendo un Centro Regionale di Riferimento definito, le Aziende Sanitarie Locali si rivolgeranno al Centro della specialità più affine all'interno della propria Azienda o dell'Azienda Ospedaliera del proprio territorio;

8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2067

Art. 3 - co. 4° della legge 125/2001. Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e problemi alcolcorrelati. Variazione al Bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2009.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 4 - Assistenza territoriale psichiatria e dipendenze patologiche, confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale Prevenzione, riferisce quanto segue:

Con Legge 30 marzo 2001, n. 125 è stata emanata la legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati.

Per la realizzazione delle attività di monitoraggio di cui all'art. 3 co. 4° della citata legge è previsto, dall'Amministrazione dello Stato, un finanziamento annuale che è ripartito tra le regioni secondo criteri prefissati.

Con nota prot. n. 3153-P del 22/1/2009, il Ministero della Salute ha comunicato che, per le attività di monitoraggio di cui innanzi, la quota spettante alla Regione Puglia per l'anno 2007 è di euro 18.771,28 (euro diciottomilasettesentotantuno/28) da erogare successivamente alla presenta-

zione di una relazione annuale riassuntiva degli interventi organizzati e dei risultati conseguiti nell'anno di riferimento.

Con nota prot. n. 24/7057/ATP/3 del 25/5/2009 il competente Servizio, dell'Assessorato alle Politiche della Salute, ha trasmesso una relazione riassuntiva delle iniziative assunte, nella Regione Puglia, in tema di monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati, riferite all'anno 2007.

Successivamente, con nota prot. n. 20/P/17773 del 30/9/2009, l'Ufficio Entrate del Servizio Ragioneria ha dato conferma di aver introitato la predetta somma pari a euro 18.771,28 (euro diciottomilasettesentotantuno/28).

Per quanto in premessa si rende necessario apportare, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 30/04/2009, n. 11, la conseguente variazione di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 al corrispondente capitolo di entrata n. 2055767 e di spesa n. 712046 nelle rispettive UPB e dotando gli stessi capitoli di uno stanziamento pari a euro 18.771,28.

Sezione Contabile:

"COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01 e s.m.i."

ENTRATA Cap.: 2055767 U.P.B. 2.1.15

Descrizione capitolo: Trasferimenti dello Stato per il monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati.

STANZIAMENTO:

Competenza: euro 18.771,28
Cassa: euro 18.771,28

SPESA Cap.: 712046 U.P.B. 5.07.01

Descrizione capitolo: Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati di cui alla Legge 125/2001.

STANZIAMENTO:

Competenza: euro 18.771,28
Cassa: euro 18.771,28

La Dirigente dell'Ufficio 4
Dr.ssa Maria De Palma

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera k) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile del Procedimento da parte del Dirigente dell'Ufficio e del Dirigente del Settore ATP;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per le motivazioni in narrativa esposte che qui si intendono integralmente riportate:

di apportare, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 30/4/2009, n. 11, la seguente variazione di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 al corrispondente capitolo di entrata n. 2055767 e di spesa n. 712046 nelle rispettive UPB e dotando gli stessi capitoli di uno stanziamento pari a euro 18.771,28.

ENTRATA Cap.: 2055767 U.P.B. 2.1.15

Descrizione capitolo: Trasferimenti dello Stato per il monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati.

STANZIAMENTO:

Competenza: euro 18.771,28
Cassa: euro 18.771,28

SPESA Cap.: 71.2046 U.P.B. 5.7.1

Descrizione capitolo: Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati di cui alla Legge 125/2001.

STANZIAMENTO:

Competenza: euro 18.771,28
Cassa: euro 18.771,28

Di disporre la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia del presente provvedimento.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2073

Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-ADRIATICO 2007/2013 - Presa d'atto dei progetti che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di capo-fila o di partner di progetto.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia GODELLI, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Cooperazione Territoriale, confermata dal Dirigente del competente Servizio Mediterraneo, riferisce:

- La Politica di Coesione 2007/2013 si è posta l'obiettivo di ridurre i divari esistenti tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale;
- In tale contesto la Commissione Europea, rispetto al periodo di programmazione 2000/2006, ha limitato le priorità istituendo tre Obiettivi;
- Con l'istituzione dell'Obiettivo n. 3, denominato "Cooperazione Territoriale Europea" e declinato in molteplici programmi operativi e modalità di collaborazione sovranazionale, la Commissione ha inteso rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale tra le diverse regioni;
- L'adesione di nuovi Paesi all'Unione Europea, consolidata ed in atto, ha reso essenziale un maggiore sforzo di armonizzazione legislativa per affrontare le sfide poste dall'allargamento;
- Per rispondere a queste sfide è stato necessario introdurre un nuovo assetto legislativo;
- Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera tra Stati membri e Paesi confinanti candidati/potenziali candidati all'adesione all'Unione Europea, il nuovo quadro finanziario UE

- 2007/2013 fornisce un singolo mezzo di approccio attraverso il nuovo strumento per l'Assistenza alla Pre-Adesione (I.P.A. nella sua sigla inglese);
- Con Regolamento CE n. 1085 del 17 luglio 2006, il Consiglio dell'Unione Europea ha, dunque, ufficialmente istituito lo strumento di assistenza alla preadesione (I.P.A.);
 - Con Regolamento CE n. 718 del 12 giugno 2007, la Commissione europea ha dato esecuzione al Regolamento CE n. 1085/2006;
 - L'assistenza è programmata e attuata in funzione di cinque componenti, tra cui la "cooperazione transfrontaliera" che si pone l'obiettivo di agevolare il processo di transizione e di riavvicinamento all'UE;
 - Nel quadro di tale componente la Commissione Europea, con Decisione C/2008/1073 del 25 marzo 2008, ha approvato il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Ipa-Adriatico 2007/2013 (di seguito denominato "Programma");
 - Il Programma interessa le sette Regioni Adriatiche Italiane (R.A.I.) Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia, Veneto ed alcuni territori degli stati Grecia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia;
 - Alla Regione Abruzzo è stato attribuito il ruolo di Autorità di Gestione del Programma;
 - La Delibera C.I.P.E. n. 158 del 21.12.2007, di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, prevede, per la parte relativa al Programma, che il Comitato di Sorveglianza sia composto, tra l'altro, dalle rappresentanze delle regioni partecipanti;
 - Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1017 del 16 giugno 2009, il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia è stato, tra l'altro, individuato quale membro del Comitato di Sorveglianza del Programma e riconfermato quale referente unico per la governante delle iniziative progettuali e dei processi partecipativi di tutte le componenti regionali al Programma;
 - Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 356 del 13 luglio 2009, pubblicata sul B.U.R. n. 31 speciale del 31 luglio 2009, la Regione Abruzzo ha approvato il testo dei bandi per progetti ordinari, in cui è stata fissata la scadenza per la presentazione di proposte progettuali al 29 ottobre c.a.;
 - I suddetti bandi riguardano le tre priorità che compongono il programma, nello specifico:
 - 1) cooperazione economica, sociale e istituzionale;
 - 2) risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi;
 - 3) accessibilità e reti;
 - La Regione Puglia è impegnata nell'attuazione del Programma partecipando, in partenariato con altri soggetti, alla realizzazione di alcuni progetti in territorio eleggibile;
 - A seguito della pubblicazione dei bandi suddetti, la Puglia ha presentato proposte progettuali nella veste sia di proponente che di partner di progetto;
 - Le proposte che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di Lead Applicant o di Project Partner, sono in totale n. 27 (N. 7 progetti con Servizi regionali in qualità di Lead Applicant; N. 20 progetti con Servizi regionali in qualità di Project Partners), come di seguito specificate nelle seguenti categorie:

N.	TITOLO/CONTENUTI	ASSE MISURA	ASSESSORATO di appartenenza di ciascun Servizio regionale PROPONENTE
1	SM@ 2.0 Realizzazione di piattaforme destinate a reti di imprese per la condivisione di informazioni, la comunicazione e la cooperazione tra gli utenti di un sistema produttivo in piena armonia con l'enterprise 2.0.	1.1	SVILUPPO ECONOMICO
2	Financial Accessibility and Technology - F.A.C.T.IN Il progetto riguarda l'accesso al finanziamento per le PMI e gli incubatori tecnologici.	1.2	SVILUPPO ECONOMICO
3	Protection of Rocky COASTal environments in the Adriatic sea, with indications for risk prevention, and joint management - RoCoast Il progetto è finalizzato alla conservazione e gestione di zone marine e costiere, Emerald Network, Rete Natura 2000, flora e fauna selvatiche, habitat naturali., gestione integrata delle zone costiere, valutazione del rischio.	2.1	ECOLOGIA
4	Atlas Il progetto mira all'organizzazione territoriale di un modello policentrico dei Paesi dell'Adriatico che favorisca la riqualificazione dei centri urbani e locali minori, la valorizzazione delle ricchezze espressive e identitarie dei luoghi e l'attrattività turistica dell'area.	2.4	ASSETTO DEL TERRITORIO
5	Baby trip Il progetto ha l'obiettivo di migliorare i servizi offerti ai bambini su navi, treni e hotel, definire specifiche linee guida per i servizi dedicati alla famiglia e ai genitori che viaggiano con i bambini, creare un marchio tematico per promuovere strutture turistiche ed economiche applicando le regole delle linee guida.	2.4	TURISMO
6	Aipos Il progetto ha l'obiettivo di estendere ai porti IPA le soluzioni tecnologiche e innovative sperimentate nell'ambito di iniziative condotte dai partner UE promotori.	3.1	TRASPORTI E VIE DI COMUNICAZIONE
7	AdrieuropSAT Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare le condizioni legislative e di mercato per l'armonizzazione del contesto delle telecomunicazioni	3.3	MEDITERRANEO

<p>satellitari in area adriatica e, dunque, creare le condizioni per uno sviluppo omogeneo del settore d'intervento, facilitando la comunicazione interna e promuovendo un'immagine coerente ed uniforme dell'area adriatica. Inoltre ha l'obiettivo di dotare l'Euroregione di uno strumento satellitare di comunicazione e di sostenere la crescita omogenea di professionalità nel settore delle telecomunicazioni satellitari.</p>		
--	--	--

N.	TITOLO/CONTENUTI	ASSE MISURA	APPLICANT	ASSESSORATO REGIONALE di appartenenza di ciascun Servizio PARTNER
1	<p>Ecological Research Network supporting Governance of the Adriatic transitional water system - Eco-Governance 2</p> <p>Strumenti ecologici a supporto della Governance del sistema delle acque.</p>	1.1	CO.N.I.S.Ma (Puglia)	MEDITERRANEO
2	<p>Adriatic-Mediterranean Territory Innovation - In - TeAM</p> <p>Il progetto si propone di intervenire sui sistemi produttivi territoriali, inclusi i sistemi produttori di conoscenze e le amministrazioni locali, con lo scopo di modernizzarli e renderli più competitivi, favorendo un processo di specializzazione spaziale che accresca l'efficacia dell'offerta di innovazioni dell'intera area adriatica, mettendo in rete l'ecosistema dinamico dell'innovazione (imprese, servizi, università, centri di ricerca, parchi tecnologici, amministrazioni pubbliche) presenti sul territorio.</p>	1.1	Regione Abruzzo - Assessorato Sviluppo economico	MEDITERRANEO
3	<p>System for supply chain management optimization - SySCO</p> <p>Ottimizzazione dei processi di gestione che consentono di migliorare l'efficienza nella consegna di prodotti, servizi e informazioni dal fornitore al cliente.</p>	1.2	Politecnico di Bari (Puglia)	TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA
4	<p>INFINET</p> <p>Innovative financing network. Sviluppo della competitività delle PMI promuovendo la creazione di strumenti di contro-garanzia per finanziamenti alle PMI innovative nell'area adriatica/balcanica.</p>	1.2	Regione Veneto - Direzione Relazioni Internazionali	SVILUPPO ECONOMICO
5	<p>Agronet</p> <p>Realizzazione di un network permanente di infrastrutture logistiche, distributive e di servizi nella filiera dei prodotti alimentari dell'area adriatica.</p>	1.4	Croazia	SVILUPPO ECONOMICO

6	<p>Trilma</p> <p>Il progetto mira allo rafforzamento della rete, tra soggetti pubblici e privati che operano sul Mercato Del Lavoro adriatico, puntando sia sulla facilitazione della mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori, che sulla facilitazione dello scambio di buone prassi e il trasferimento delle competenze nel settore del mercato del lavoro.</p>	1.4	<p>Regione Marche - PF Servizi per l'Impiego e Mercato del Lavoro</p>	<p>POLITICHE PER LO SVILUPPO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE</p>
7	<p>Sharing experiences and developing joint tool in order to increase the participation of the youth adriatic population in the civil society and create a network - YOUTH ADRINET</p> <p>Lo scopo del progetto consiste nel costituire, nell'ambito del bacino adriatico, un modello in cui il principio della cittadinanza attiva dei giovani possa trovare luoghi e spazi in cui venga fattualmente esercitata e un approccio metodologico avanzato per una gestione fortemente integrata delle politiche giovanili nell'ambito dell'Euroregione Adriatica.</p>	1.4	<p>Provincia di Gorizia (Friuli Venezia Giulia)</p>	<p>TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA</p>
8	<p>REgional and LOcal Adriatic Democracy - ReLOAD</p> <p>Rafforzamento della capacità di sviluppo sostenibile delle Regioni adriatiche attraverso una strategia concertata di azione tra i partners del territorio eleggibile.</p>	1.4	<p>Comune di Salice (Friuli Venezia Giulia)</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
9	<p>ADRIatic EUroRegion Operational Plan 2 - Adri.Eur.O.P.2</p> <p>L'obiettivo specifico del progetto è l'identificazione e la sperimentazione di strumenti che favoriscano il rafforzamento di un sistema condiviso di relazioni tra le Amministrazioni Pubbliche dei Paesi aderenti all'Euroregione Adriatica.</p>	1.4	<p>Regione Molise - DG Servizio Programmazione politiche comunitarie</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
10	<p>Anser 2</p> <p>Il progetto ha l'obiettivo di monitorare la migrazione e l'ecologia degli uccelli acquatici, gestire e conservare le aree costiere protette.</p>	2.1	<p>Regione Friuli Venezia Giulia</p>	<p>ECOLOGIA</p>
11	<p>Adripark</p> <p>Il progetto ha l'obiettivo di realizzare un centro polifunzionale di documentazione e di coordinamento e sviluppo dei parchi dell'area adriatica.</p>	2.1	<p>Parco Nazionale della Majella (Abruzzo)</p>	<p>ECOLOGIA</p>

12	<p>Shaping an Holistic Approach to Protect the Adriatic Environment: between coast and sea - SHAPE</p> <p>Il progetto mira alla protezione e allo sviluppo sostenibile dell'ambiente marino e costiero della regione Adriatica attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale per la conservazione e gestione delle risorse territoriali e la prevenzione dei rischi. L'obiettivo generale è l'istituzione di un sistema di governance che riguarda più livelli e settori, per integrare la gestione delle risorse naturali e risolvere i conflitti tra i diversi usi.</p>	2.2	<p>Regione Emilia Romagna - DG Ambiente</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
13	<p>A project for an awareness campaigns on energy conservation and renewable energy sources - COMMUNICATE</p> <p>Il progetto ha lo scopo di assicurare la più ampia diffusione e la crescita sostanziale delle campagne di sensibilizzazione a livello locale, la crescita della partecipazione della società civile e l'ampliamento della piattaforma di conoscenza delle parti interessate, dei gruppi target e gli attori chiave nel settore dell'energia sostenibile.</p>	2.3	<p>Università Politecnica delle Marche (Marche)</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
14	<p>Project of Off-shore Wind Energy: Research, Experimentation, Development - POWERED</p> <p>Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare fonti energetiche rinnovabili e perseguire il risparmio energetico tramite molteplici azioni: lo studio del vento (raccogliere dati meteorologici); la progettazione dello sviluppo off-shore; la definizione di regole comuni per valutare progetti di energia eolica; l'analisi e lo studio delle normative relative agli impianti off-shore e la definizione di un Protocollo procedurale e normativo per la realizzazione di impianti off-shore.</p>	2.3	<p>Regione Abruzzo – Sviluppo Economico</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
15	<p>N&chtar - Natural & Cultural Heritage Tourism In Adriatic Region</p> <p>Sviluppo turistico della "destinazione Adriatico" attraverso la messa a sistema delle principali vacanze turistiche comuni dell'area e la loro valorizzazione nel mercato turistico internazionale.</p>	2.4	<p>Provincia di Rimini (Emilia Romagna)</p>	<p>MEDITERRANEO</p>
16	<p>Adriatic excellence for sustainable tourist destinations – ADRION</p> <p>Organizzazione e sviluppo di un sistema di enti, organizzazioni, associazioni, imprese pubblico/private del bacino adriatico volti alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio valoriale (materiale e ideale) della civiltà</p>	2.4	<p>Regione Marche – Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo e Commercio</p>	<p>MEDITERRANEO</p>

	adriatica e identificazione di pacchetti turistici sostenibili.			
17	Territories, Travel, Training, Trek for an Adriatic Sustainable Sport & Tourism – 4ASSET Riconversione di siti abitativi e terreni agricoli in strutture ricettive per un turismo sostenibile.	2.4	Comune di Topoije (Albania)	TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA
18	Adriaurum Utilizzo produttivo del patrimonio architettonico e culturale dell'Adriatico.	2.4	Associazione non-profit "Ville Venete & Castelli" (Veneto)	SVILUPPO ECONOMICO
19	Adriatic stRategic tourIsm Approach - ADRIA L'obiettivo del progetto è quello di creare e stabilire un punto di incontro permanente di cooperazione tra la domanda e l'offerta turistica nella zona geografica adriatica.	2.4	Agenzia Turismo (Friuli Venezia Giulia)	TURISMO
20	Implementing seaplane system in Adriatic basin - ADRI-SEAPLANES Il progetto intende accrescere e migliorare le connessioni tra i Paesi partner al fine di offrire rotte alternative al sistema tradizionale di connessione, attraverso lo sviluppo di un sistema di idrovolanti.	3.2	Ente Porto di Giulianova (Marche)	TRASPORTI E VIE DI COMUNICAZIONE

- Si propone di autorizzare il Servizio Mediterraneo ed i competenti Servizi regionali a sottoscrivere i dossier di candidatura.

Per effetto delle norme che regolano il finanziamento dei programmi comunitari e della Legge regionale n. 28/2001, con altro atto si provvederà all'iscrizione in Bilancio di un capitolo di entrata - per l'introito delle somme erogate dall'Autorità di Certificazione o dal Lead Partner di progetto - e del corrispondente capitolo di spesa - cui attingere per la realizzazione delle attività progettuali ammesse a finanziamento.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e S.M. e I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Ai sensi del punto 5 del dispositivo della D.G.R. 28 luglio 1998, n. 3261, concernente la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa, la presente deliberazione rientra nella competenza della Giunta Regionale, in virtù degli articoli 4, co. IV, lett. a) e k), della L.R. n. 7/1997 (Norme in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale), 22 e 44, co. IV, lett. e), della L.R. n. 7/2004 (Statuto della Regione Puglia).

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di prendere atto delle proposte progettuali che coinvolgono la Regione Puglia, in qualità di Lead Applicant o di Project Partner, come candidate all'ammissione a finanziamento I.P.A., il cui dettaglio è esplicitato nelle premesse;
- 3) di autorizzare il Servizio Mediterraneo ed i competenti Servizi regionali a sottoscrivere i dossier di candidatura;
- 4) di dare atto che la realizzazione dei suddetti progetti, previa ammissione a finanziamento degli stessi, sarà interamente finanziata con le risorse assegnate al Programma;
- 5) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2074

Programma di cooperazione Transfrontaliera Grecia-Italia 2007-2013 - Presa d'atto delle proposte progettuali che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di capo-fila o di partner di progetto.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia GODELLI, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Cooperazione Territoriale, confermata dal Dirigente del competente Servizio Mediterraneo, riferisce:

- La riforma dei Fondi Strutturali Comunitari relativi al F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), al F.S.E. (Fondo Sociale Europeo), e al Fondo di Coesione, ha introdotto, per il periodo di programmazione 2007/2013, il nuovo

obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea” con la finalità di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio comunitario ed il rafforzamento della coesione economica e sociale attraverso la promozione della cooperazione tra paesi e regioni dell’Unione Europea;

- La Commissione Europea, nell’ambito della Programmazione 2007-2013, ha previsto diverse modalità di Cooperazione Territoriale tra cui la Cooperazione Transfrontaliera (il cui obiettivo è di integrare aree frontaliere attraverso soluzioni comuni ed integrate) e nell’ambito di tale obiettivo ha previsto il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Grecia / Italia 2007-2013 (di seguito “Programma”);
- Con decisione n. C (2008) 1132 del 28/03/2008 (CCI 2007 CB 16 3 PO 060) la Commissione Europea ha approvato il Testo del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Grecia-Italia 2007-2013;
- Il Giunta Regionale ha preso atto del Programma con delibera n. 1315 del 15/07/2008;
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1017 del 16 giugno 2009 che ha, in un unico atto, cristallizzato i summenzionati ruoli ricoperti dalla Regione Puglia per il Programma, il Servizio Mediterraneo è stato riconfermato quale referente unico per la governante delle iniziative progettuali e dei processi partecipativi di tutte le componenti regionali al Programma;
- L’Autorità di Gestione del Programma ubicata presso il Ministero Greco dell’Economia e delle Finanze- Segretariato Generale per gli Investimenti e lo Sviluppo, ha lanciato il primo bando teso all’acquisizione di progetti standard con scadenza 30 ottobre c.a.;
- Il suddetto bando riguarda i tre assi prioritari del programma, nello specifico:
 1. Rafforzamento di competitività e innovazione;
 2. Miglioramento dell’accessibilità alle reti e ai servizi sostenibili;
 3. Miglioramento della qualità della vita, della salvaguardia dell’ambiente e incremento della Coesione sociale e culturale;
- I servizi della Regione Puglia sono impegnati nell’attuazione del Programma partecipando, in partenariato con altri soggetti, alla realizzazione di alcuni progetti in territorio eleggibile;
- A seguito della pubblicazione del bando suddetto, i Servizi della Regione Puglia hanno candidato le proposte progettuali, nella veste sia di capofila che di partner di progetto;
- Le proposte che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di capofila o di partner di progetto, sono in totale n. 11 (di cui N. 2 progetto con Servizi regionali in qualità di capofila e N. 9 progetti con Servizi regionali in qualità di partner di progetto), come di seguito specificate nella tabella:

N.	TITOLO	ASSE/ Obiettivo specifico	Partner/Capofila	ASSESSORATO
1	AIRCOSTAL	Asse 2, 2.1	Partner	Trasporti
2	W-PORTI	Asse 2, 2.2	Partner	Trasporti
3	CICLO.P.E	Asse 3, 3.1	Partner	Trasporti
4	Environment Remote Sensing Interregional Agency 2 – (ERESIA II)	Asse 3	Partner	Risorse Agroalimentari
5	Fire risk and sustainable management of forests in Mediterranean Areas - (FAMA).	Asse 3	Partner	Risorse Agroalimentari
6	Promotion and enhancement of the common maritime culture	Asse 3, 3.1	Capofila	Risorse Agroalimentari
7	ECho-SWAGe Energy Choices in Stressed Wetlands: the Alternative of Geothermy	Asse 3	Partner	Ecologia
8	PRO. ACT. NATURA 2000 Protection Actions For Cross-Border And Joint Management Of Marine Sites Of Community Interest (Natura 2000) Project	Asse 3	Partner	Ecologia
9	CABKEM Capacity Building and Knowledge Management in Cultural and Environmental Heritage Valorization	Asse 3, 3.1	Capofila	Turismo
10	CICLO.P.E Ciclo Promozione dell'Entrotterra	Asse 3, Obiettivo specifico 3.1	Partner	Turismo
11	MED SYN: Mediterranean synergy for a structured voluntary sector & for a cross border integration	Asse 3	Partner	Solidarietà

- Si propone di autorizzare il Servizio Mediterraneo ed i competenti Servizi regionali proponenti a sottoscrivere i dossier di candidatura.

Per effetto delle norme che regolano il finanziamento dei programmi comunitari e della Legge regionale n. 28/2001, con altro atto si provvederà all'iscrizione in Bilancio di un capitolo di entrata - per l'introito dei Fondi FESR e delle rispettive Contropartite Nazionali - e del corrispondente capitolo di spesa - cui attingere per la realizzazione delle attività progettuali ammesse a finanziamento.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e S.M. e I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Ai sensi del punto 5 del dispositivo della D.G.R. 28 luglio 1998, n. 3261, concernente la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa approvata, la presente deliberazione rientra nella competenza della Giunta Regionale, in virtù degli articoli 4, co. IV, lett. a) e k), della L.R. n. 7/1997 (Norme in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale), 22 e 44, co. IV, lett. e), della L.R. n. 7/2004 (Statuto della Regione Puglia).

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
2. di prendere atto delle proposte progettuali che coinvolgono la Regione Puglia, in qualità di capofila o partner di progetto, come candidate all'ammissione a finanziamento al Programma di Cooperazione Transfrontaliera Grecia - Italia 2007/2013, il cui dettaglio è esplicitato nelle premesse;
3. di autorizzare il Servizio Mediterraneo ed i competenti Servizi regionali proponenti a sottoscrivere i dossier di candidatura;
4. di dare atto che la realizzazione dei suddetti progetti, previa ammissione a finanziamento degli stessi, sarà interamente finanziata con le risorse assegnate al Programma;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2080

Provincia di Foggia - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Del. C.P. n. 55 dell'11 giugno 2009 - Verifica di compatibilità ex art. 7 della L.R. 20/2001, comma sesto.

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Pianificazione regionale e di area vasta e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- con Delibera di GP n° 225 del 12/04/2002 è stato approvato il Documento Programmatico preliminare contenente gli indirizzi cui ispirare i contenuti dello Schema di PTCP;

- in data 14/6/2002 il Presidente della Provincia ha indetto la prima Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. 27 luglio 2001 n. 20, per l'acquisizione delle "manifestazioni di interesse" da parte degli Enti locali;
- con Delibera di n° 900 del 20/12/2003 la Giunta provinciale ha preso atto della Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento, di cui ha condiviso i contenuti;
- in conseguenza della norma contenuta nella legge regionale 20/2001 che, prima della successiva 22/2006, subordinava l'adozione del Piano provinciale all'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), l'Amministrazione Provinciale, non potendo procedere al perfezionamento amministrativo del Piano, ha scelto, in attesa dei previsti adempimenti regionali, di dedicare particolare attenzione al tema della pianificazione territoriale partecipata avviando, con Delibera di Giunta Provinciale n° 482 del 08/09/2004, una fase di consultazione pubblica rivolta a soggetti pubblici e privati chiamati a partecipare a Forum di ascolto organizzati per temi e per aree territoriali;
- l'avvio dei Forum è stato preceduto dalla convocazione di una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. 27 luglio 2001 n. 20, che si è tenuta il 9 febbraio 2005, durante la quale si è illustrato il programma di coinvolgimento degli "attori locali" nel processo partecipativo a partire dalla valutazione degli obiettivi e delle azioni contenute nella Bozza di PTCP già fatta propria dalla Giunta provinciale;
- con deliberazione n. 414 del 28/06/2006 la Giunta provinciale ha condiviso i contenuti generali dello schema di Convenzione tra Regione e Provincia finalizzato all'attuazione di forme di copianificazione fra i due Enti;
- in data 11 luglio 2006 è stata sottoscritta la Convenzione già approvata, in forma di bozza, dai rispettivi Organi di governo dei due Enti, Provincia di Foggia e Regione Puglia, per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica;
- con l'art. 35 della Legge Regionale 19 luglio 2006 n. 22 pubblicata sul B.U.R. Puglia 21 luglio 2006 n. 93 la Regione Puglia, dando seguito all'auspicio formulato dalle Province pugliesi, ha modificato Part 7 della citata L.R. 20/2001 stabilendo che "... il Consiglio Provinciale ... adotta il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e lo trasmette alla Giunta Regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG, ove approvato, e con ogni altro strumento regionale di pianificazione territoriale esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).";
- in virtù delle modifiche apportate alla Legge Regionale 20/2001 dalla citata L.R. n. 22/2006 sono stati posti in essere i presupposti giuridici necessari per procedere all'adozione dello schema di PTCP e di conseguenza avviare le fasi per definizione esecutiva del PTCP stesso;
- con nota n. 48066 del 29: settembre 2008 il Dirigente Settore Pianificazione territoriale, per agevolare ulteriormente le condizioni di collaborazione tra Regione e Provincia, ha trasmesso alla Giunta Provinciale gli elaborati relativi allo Schema di PTCP;
- con deliberazione di Giunta Provinciale n. 392 del 9/10/2008 si è deciso di:
 - prendere atto dello schema del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale costituito dagli elaborati predisposti dall'Ufficio di Piano;
 - proporre al Consiglio Provinciale di adottare lo schema del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale secondo le procedure stabilite dall'art. 7 della L.R. 20/2001;
- con deliberazione n. 58 del 11 dicembre 2008 il Consiglio Provinciale ha adottato lo Schema di Piano Territoriale di Coordinamento corredato dalla Vas (Valutazione Ambientale Strategico: Rapporto Ambientale e allegati);
- ai sensi dell'art. 7 comma 3 della LR 20/2001 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 25 del 12/2/2009 e sui quotidiani a maggiore diffusione provinciale l'avviso di deposito dello Schema di PTCP e, a decorrere dal 12/2/2009, lo Schema di PTCP è stato depositato per sessanta giorni consecutivi presso la segreteria generale della Provincia a Palazzo Dogana, e pubblicato sul sito istituzionale della

Provincia a disposizione di chiunque ha ritenuto di prenderne visione;

- le proposte e le osservazioni al PTCP pervenute ai sensi dell'art. 7, comma quarto, della legge regionale 20/2001 sono state esaminate dalle commissioni consiliari Programmazione e Lavori Pubblici convocate congiuntamente, con seduta conclusiva svolta il 13.5.2009;
- le Commissioni sopra richiamate hanno approvato la Relazione sulle proposte e osservazioni pervenute predisposta dal responsabile del Servizio pianificazione territoriale;
- con deliberazione n. 55 dell'11 giugno 2009 la Giunta Provinciale ha approvato la Relazione sulle proposte e osservazioni al PTCP e ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, così come risulta dalle modifiche introdotte a seguito dell'accoglimento delle proposte e osservazioni pervenute.

Premesso inoltre che:

- con Protocollo n. 38077, del 6 luglio 2009 il Presidente della Provincia di Foggia ha trasmesso alla Regione tutti i documenti, tecnici ed amministrativi, per la formulazione del parere di compatibilità di rito.

Considerato che:

- l'Ufficio Pianificazione regionale e di area vasta, incaricato dell'istruttoria degli atti costituenti il Piano di cui trattasi, ha prodotto una Relazione tecnica, che si allega, composta dai seguenti paragrafi:
 - Il carattere del controllo regionale di compatibilità introdotto dalla L.R. 20/2001 e le integrazioni della 22/2006
 - i documenti costitutivi del Piano
 - i contenuti del Piano
 - valutazioni ed indirizzi;
- la suddetta Relazione appare completa ed esauriente, e tale da affrontare il complesso delle tematiche disciplinate dal Piano, avendo confrontato in modo approfondito le politiche proposte dallo strumento provinciale con quelle definite dal Drag e dagli altri strumenti regionali di pianificazione esistenti;
- dalla relazione in parola emerge la solidità dell'impianto analitico e progettuale del Piano, che persegue gli obiettivi della tutela e dell'integrità

fisica del territorio foggiano e la difesa dell'identità culturale delle genti che Io abitano;

- in particolare è da apprezzare l'articolato ed approfondito Quadro Conoscitivo costituito dagli studi tematici che hanno affrontato l'analisi fisica e morfologica del territorio, l'analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali, l'analisi del sistema della mobilità e della struttura socioeconomica ed infine il complesso patrimonio dei beni culturali;
- particolarmente apprezzabile risulta conseguentemente il ruolo di raccordo tra pianificazione regionale e pianificazione locale che il Piano si impegna a svolgere, attraverso le ipotesi di assetto territoriale proposte e le disposizioni normative di tutela, a salvaguardia del patrimonio naturale e culturale;
- altrettanto apprezzabile risulta l'approfondita e prolungata azione di divulgazione e discussione dei materiali di pianificazione prodotti, fatti oggetto di ripetute Conferenze Programmatiche e Forum, che hanno oggettivamente costituito un preciso corredo di reale partecipazione alle scelte di Piano;
- infine il corpo normativo disciplina adeguatamente le scelte di Piano, articolando le disposizioni relative all'ambiente ed alla cultura, al modello spaziale ed alla rete dei trasporti e dedicando al tema dell'attuazione del Piano specifiche disposizioni e strumentazioni, che connettono in modo esplicito le politiche di programmazione e di spesa ai generali obiettivi di assetto territoriale generale e di settore;
- dalla citata Relazione tecnica degli Uffici è pertanto desumibile il giudizio di complessiva compatibilità delle scelte di Piano con quelle definite dal DRAG e dagli altri strumenti regionali di pianificazione esistenti, a meno di quanto desumibile dalle conclusive prescrizioni, che di seguito si riassumono:
 1. per quanto concerne il rispetto di quanto prescritto dagli artt. 20 e 24 del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) pare opportuno procedere, prima della definitiva approvazione del PTCP della Provincia di Foggia, alla convocazione di una Conferenza dei Servizi in cui, ai sensi dei citati articoli del Piano stralcio vigente, l'Autorità di Bacino sia chiamata ad esprimere il dovuto parere di compatibilità; si

- ricorda peraltro che, ad agevolare la sollecita formulazione di detto parere, il Piano fa propri sia il quadro conoscitivo del PAI (in particolare la carta idro-geomorfologica), a cui aggiunge descrizioni e rappresentazioni di maggior dettaglio, sia l'intero impianto normativo, a cui di nuovo aggiunge elementi di più puntuale ed accurata tutela; va ricordato infine che la piena disponibilità dell'Autorità di Bacino ad esprimere sollecitamente il proprio parere in conferenza di servizi è garantita da quanto chiarito con la Circolare 1/2006, pubblicata sul BURP n. 44 del 6 aprile 2006;
2. per quanto riguarda l'intervenuta modifica dell'assetto istituzionale a seguito dell'istituzione della nuova Provincia BAT, pare opportuno segnalare la necessità che, in sede di definitiva approvazione del PTCP, si prenda atto della oggettiva inefficacia della disciplina di Piano rispetto ai territori comunali facenti ormai parte di un diverso territorio provinciale. Sarebbe tuttavia parimenti opportuno che fosse nell'occasione affermato anche quanto qui peraltro si afferma, vale a dire che la circostanza che una aliquota del territorio analizzato e disciplinato dal PTCP di Foggia abbia modificato la propria appartenenza provinciale non priva in alcun modo di validità scientifica il corpo analitico ed interpretativo fornito per quei territori, quadro che deve anzi rappresentare utile riferimento per il PTCP che la nuova Provincia dovrà approvare, per la redazione del quale pare opportuno che esso vada ampiamente utilizzato;
 3. in ordine all'efficacia delle disposizioni normative del PTCP, e in relazione al ruolo di raccordo e di coordinamento che la pianificazione provinciale deve mantenere, pare infine opportuno che in sede di definitiva approvazione del Piano venga espressamente chiarito che, nell'opportuna articolazione delle disposizioni normative in "prescrizioni, direttive ed indirizzi", l'efficacia prescrittiva delle stesse deve esclusivamente riguardare le materie di competenza della Provincia, rimanendo inteso che, per quanto attiene a materie di competenza di altri Enti, gli obblighi e i divieti eventualmente previsti debbano assumere il valore di indirizzi; parimenti chiaro deve risultare che nell'attuazione dei POI devono essere coinvolti i Comuni, in coerenza con il principio di sussidiarietà ed in applicazione del metodo della copianificazione, secondo quanto previsto dall'art. 2, primo comma, lettera a), della legge regionale 20/2001;
- la più volte citata Relazione mette in evidenza infine la circostanza che, nel pur breve periodo intercorso tra l'adozione del PTCP e la data di emissione del presente parere, il quadro della pianificazione regionale settoriale ha registrato un ulteriore avanzamento, con la definitiva approvazione del Piano di Tutela delle Acque (che ha trasformato l'allora vigente "Progetto di Piano" in Piano vero e proprio) nonché l'adozione dello Schema di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale;
 - a proposito di questa ultima constatazione, in considerazione del principio che ci ricorda che "tempus regit actum" e della conseguente opportunità di non dedurre oggi alcun obbligo immediato di adeguamento per il PTCP di Foggia ai citati strumenti regionali, pare in ogni caso opportuno, in conclusione, raccomandare che, nell'occasione della definitiva approvazione del Piano si pervenga ad una sostanziale riprogrammazione della collaborazione Provincia/Regione in materia di pianificazione territoriale, collaborazione che è stata a suo tempo stabilita con la citata Convenzione sottoscritta in data 11 luglio 2006;
 - nella sede di questo auspicato rinnovo dei programmi di collaborazione di cui si parla, peraltro, oltre alle attività di aggiornamento del PTCP rispetto agli indirizzi regionali derivanti dai nuovi piani settoriali citati, potrebbe trovare adeguata collocazione l'azione di sostegno della pianificazione locale di quei Comuni che, nella prospettiva della redazione del PTCP della nuova Provincia BAT, oggi si trovano nella oggettiva condizione di attesa di un nuovo percorso di pianificazione, i cui tempi potranno dimostrarsi non brevi;
 - conseguentemente, nella convinzione che i suddetti Comuni meritino in ogni caso una sollecita azione di supporto e di documentazione e che, in attesa della piena funzionalità degli uffici e delle strutture della nuova Provincia, tale azione possa essere svolta solo dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia e dalle strutture tecniche che ne curano l'attuazione, pare opportuno raccomandare di coinvolgere, nell'au-

spicata riprogrammazione della collaborazione in parola, anche la neonata istituzione provinciale, suggerendo che l'atto di definitiva approvazione del Piano costituisca anche presupposto di impegno nel senso descritto;

Considerato in conclusione che:

- la relazione istruttoria in precedenza sintetizzata è complessivamente da condividere, ivi comprese in particolare le valutazioni conclusive e le proposte di prescrizione formulate ai fini della definitiva approvazione del Piano;
- è in particolare necessario che, in sede di definitiva approvazione del Piano, si tenga conto di quanto precedentemente prescritto;
- è utile che le suddette prescrizioni siano da accogliere, come suggerito dalla relazione, con il contestuale impegno a formulare un nuovo programma di aggiornamento del Piano e degli impegni di collaborazione a suo tempo assunti con la Convenzione approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 941 del 30 giugno 2006 e sottoscritta dai due Enti in data 11 luglio 2006, Convenzione a cui sembra oggi utile dare nuovo vigore.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta di emettere parere di compatibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato dalla Provincia di Foggia con Deliberazione di Consiglio n. 55 dell'11 giugno 2009, con le politiche di pianificazione regionale, conformemente agli esiti istruttori, qui in toto condivisi, previo accoglimento delle prescrizioni sopra elencate ai punti 1), 2), 3).

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.”

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall'art. 4, Comma quarto, lettera “v” della legge regionale 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI FARE PROPRI i contenuti della narrativa che precede;

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore all'Assetto del Territorio e l'allegata relazione istruttoria (allegato n. 1);

DI DICHIARARE, previo accoglimento delle prescrizioni di cui ai punti 1), 2) e 3) della citata relazione istruttoria, qui riportate in narrativa, ai sensi dell'art. 7, comma 6, della L.R. 20/2001 come sostituito dall'art. 35 della L.R. 22/2006, la compatibilità con le politiche di pianificazione regionale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dalla Provincia di Foggia con Deliberazione di Consiglio n. 55 dell'11 giugno 2009;

DI DEMANDARE al competente Assessorato all'Assetto del Territorio la notifica del presente atto ai Presidenti della Provincia di Foggia, per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato n. 1

Relazione istruttoria del Servizio *Assetto del Territorio* di valutazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia, adottato con Delibera di Consiglio provinciale n. 55, dell'11.06.2009, ai fini della verifica di compatibilità di cui al sesto comma dell'art. 7 della L.R. 20/2001

0. Il carattere della verifica regionale di compatibilità introdotto dalla legge regionale 20/2001, integrata dalla 22/2006

La legge regionale 20/2001, pur mantenendo le note caratteristiche ispirate ad una visione gerarchica tra i livelli di Piano che saranno rimosse soltanto dalla successiva 22/06, in ogni caso introduce, per la prima volta in Puglia, il principio dell'autonomia e della responsabilità nei processi di pianificazione, restituendo al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale il potere di approvare i rispettivi Piani territoriali, a seguito di una verifica di compatibilità con i Piani e le politiche regionali finalizzata alla complessiva coerenza degli indirizzi di governo del territorio. Si tratta della applicazione del principio, da tempo sostenuto negli ambienti della disciplina, del "*chi fa approva*" che, in fondo, è il corollario di una corretta applicazione dei principi della co-pianificazione.

Secondo queste disposizioni, non si tratta di stabilire un quadro di conformità "a cascata" tra i livelli di Piano e dunque di far discendere a livello locale, dal vertice della piramide istituzionale, semplici specificazioni ed articolazioni delle scelte compiute al livello più alto, senza consultare i territori ma, in un confronto istituzionale paritetico (ribadito peraltro dalla riforma costituzionale), si tratta di verificare la compatibilità delle determinazioni dei diversi livelli di governo, nell'intesa che il territorio da governare è uno solo; un territorio che, proprio per queste caratteristiche di unicità ed inscindibilità, esige indirizzi e prospettive coerenti ai diversi livelli di governo.

Va inoltre segnalato che, a perfezionamento di quanto già stabilisce la 20/2001 e appena descritto, la successiva 22/2006 chiarisce che tale verifica va compiuta non solo nei confronti del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), ma anche nei confronti "*di ogni altro strumento regionale di pianificazione territoriale esistente*", con ciò segnalando la necessità di verifica rispetto ad un quadro legislativo e di pianificazione regionale che, soprattutto sui temi dell'ambiente e dell'energia, ma anche significativamente della mobilità, della produzione e del turismo, ha negli ultimi anni compiuto notevoli passi in avanti, sia sul terreno delle relazioni tra politiche di settore e generale politica di governo del territorio, sia sul terreno della proposta e dell'iniziativa di pianificazione regionale e locale.

Conseguentemente, il compito di verifica della compatibilità di un piano territoriale provinciale con le politiche e gli strumenti di pianificazione regionale diviene non solo meno rigido ed assertivo del passato controllo di conformità, ma anche più complesso ed articolato, esigendo dagli Enti coinvolti un vero e proprio spirito di co-pianificazione, uno spirito che dunque deve esercitarsi non solo nel momento della elaborazione dei Piani, ma anche in quello della loro definitiva approvazione.

E' a questo spirito che si ispira la relazione istruttoria che segue, intesa a sottolineare il carattere di servizio dell'azione regionale anche nel dovuto momento di verifica di compatibilità delle scelte operate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia.

Per applicare coerentemente questo intendimento, la presente relazione si articolerà in tre parti: una prima cercherà di stabilire e descrivere brevemente quali sono i materiali tecnici da prendere in considerazione per la verifica, e cioè quelli "costitutivi" delle scelte di Piano; una seconda cercherà di sintetizzare i contenuti di queste scelte, in modo da permettere ad una terza, significativamente titolata "valutazioni ed indirizzi", di consigliare una strada di definitivo perfezionamento amministrativo del Piano, nella prospettiva della sua approvazione da parte del Consiglio provinciale.

1. I documenti costitutivi del Piano

1.1 Un complesso iter di formazione

Il processo di formazione del PTCP di Foggia è stato un processo lungo, e non privo di difficoltà.

Il primo atto amministrativo significativo è stato l'approvazione del **Documento Programmatico Preliminare**, avvenuta con Deliberazione di Giunta provinciale 225 del 12 aprile 2002.

In data 14 giugno 2002 il Presidente della Provincia ha indetto la prima Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. 27 luglio 2001 n. 20, per l'acquisizione delle "manifestazioni di interesse" da parte degli Enti locali. Con Deliberazione 900, del 20 dicembre 2003, la Giunta provinciale ha preso atto della **Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento**, di cui ha condiviso i contenuti.

Qui si è conclusa una prima fase del lavoro di redazione del Piano, che ha consegnato alla Giunta una prima sostanziosa bozza di Piano, su cui l'organo politico/amministrativo ha espresso un significativo segnale di consenso.

L'iter di perfezionamento amministrativo del Piano a questo punto tuttavia si interrompe, in conseguenza della norma contenuta nella legge regionale 20/2001 che, prima della successiva 22/2006, subordinava l'adozione del Piano provinciale all'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG). La Regione, infatti, riprenderà l'attività di redazione del DRAG soltanto nei primi mesi del 2006, modificando parallelamente la norma che impediva ai piani provinciali di procedere nei propri atti di pianificazione.

Così, l'Amministrazione provinciale di Foggia, non potendo procedere al perfezionamento amministrativo del Piano, sceglieva di dedicare particolare attenzione, in attesa dei previsti adempimenti regionali, al tema della pianificazione territoriale partecipata, avviando, con Delibera di Giunta Provinciale 482 dell' 8 settembre 2004, una fase di consultazione pubblica rivolta a soggetti pubblici e privati, chiamati a partecipare ad articolati Forum di ascolto organizzati per temi e per aree territoriali.

L'avvio di questi Forum veniva peraltro preceduto dalla convocazione di una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 7, primo comma, della legge regionale 20/2001, che si svolgeva il 9 febbraio 2005. Nel corso di questa Conferenza veniva illustrato il programma di coinvolgimento degli "attori locali" nel processo partecipativo, a partire dalla valutazione degli obiettivi e delle azioni contenute nella *Bozza* di PTCP già fatta propria dalla Giunta provinciale.

Con l'avvio dell'azione amministrativa della nuova Giunta regionale che, come già detto, avviava la redazione del DRAG e modificava la legge regionale restituendo all'azione provinciale la dovuta autonomia, si avviava anche una nuova fase della pianificazione della Provincia, improntata alla collaborazione con la nuova stagione di pianificazione regionale. Con deliberazione 414, del 28 giugno 2006, la Giunta provinciale condivideva i contenuti generali dello schema di Convenzione tra Regione e Provincia, finalizzata all'attuazione di forme di copianificazione fra i due Enti e successivamente, in data 11 luglio 2006, veniva sottoscritta la Convenzione "per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica".

Parallelamente, con l'art. 35 della legge regionale 19 luglio 2006 n. 22, la Regione, dando seguito all'auspicio formulato dalle Province pugliesi, modificava l'art 7 della 20/2001 stabilendo che "*... il Consiglio Provinciale ... adotta il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e lo trasmette alla Giunta Regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG, ove approvato, e con ogni altro strumento regionale di pianificazione territoriale esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio - economica e territoriale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).*"

„A seguito di questa modifica di legge, si avvia dunque la terza fase del processo di redazione del Piano provinciale che, a partire dalla **Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento** approvata con Deliberazione di Giunta provinciale 900, del 20 dicembre 2003, perviene alla definizione di uno **Schema di PTCP** che il Dirigente Settore Pianificazione territoriale trasmette alla Giunta Provinciale con nota 48066 del 29 settembre 2008. La Giunta, con Deliberazione 392, del 9 ottobre 2008, inizia così la procedura di adozione, che avverrà poi con la successiva Deliberazione consigliere 58 del 11 dicembre 2008.

Dopo la pubblicazione di rito, le proposte e le osservazioni al PTCP pervenute ai sensi dell'art. 7, comma quarto, della legge regionale 20/2001 sono state esaminate dalle Commissioni consiliari Programmazione e Lavori Pubblici convocate congiuntamente, le quali hanno terminato i loro lavori nella seduta conclusiva del 13 maggio 2009, approvando la Relazione predisposta dal responsabile del Servizio *Pianificazione Territoriale* della Provincia relativa alle proposte e osservazioni pervenute;

Infine, con Deliberazione 55 del 11 giugno 2009, la Giunta provinciale ha approvato la Relazione sulle proposte e osservazioni al PTCP e ha definitivamente adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come risultava a seguito delle modifiche introdotte a seguito dell'accoglimento delle proposte.

1.2 Le diverse parti costituenti il piano

I materiali costituenti il Piano sono elencati all'art. 1.5 delle Norme. Si tratta di:

- la Relazione Tecnica;
- il corpo di Norme, cui sono allegate, in appendice:
 - a) le schede relative agli Ambiti Paesaggistici
 - b) le Schede relative ai Piani Operativi Integrati (POI)
 - c) l'elenco fenomeni franosi progetto IFFI
- Il corpo cartografico, costituito da otto serie di Tavole:
 - 1. S1 "Sistema delle qualità", una tavola in scala 1:150.000
 - 2. S2 "Sistema insediativo e mobilità", una tavola in scala 1:150.000
 - 3. A1 "Tutela dell'integrità fisica del territorio", 27 tavole in scala 1:25.000
 - 4. A2 "Vulnerabilità degli acquiferi", una tavola in scala 1:130.000
 - 5. B1 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale", 27 tavole in scala 1:25.000
 - 6. B2 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica", 27 tavole in scala 1:25.000
 - 7. B2A "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica", 17 tavole in scala 1:5.000
 - 8. C "Assetto territoriale", 27 tavole in scala 1:25.000
- il Quadro Conoscitivo, costituito dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti per la redazione del Piano:
 - a) l'analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia
 - b) l'analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia
 - c) il sistema della mobilità
 - d) la struttura socio-economica della Provincia di Foggia
 - e) una monografia relativa ai beni culturali.

La Relazione descrive l'impianto metodologico di analisi, le interpretazioni, le ipotesi di progetto e illustra il ruolo del PTCP in quanto strumento di raccordo tra la pianificazione regionale e settoriale

e i piani comunali. Il documento, partendo dall'individuazione delle risorse e delle criticità del territorio foggiano, emerse nella fase di analisi e conoscenza, fornisce un'interpretazione delle dinamiche in atto, per poi descrivere le scelte di Piano e le ipotesi di assetto territoriale, scaturite dalle precedenti due fasi, nonché le modalità di attuazione dello strumento.

Il corpo normativo disciplina le scelte del Piano, articolando, come si esporrà meglio in seguito, le disposizioni relative all'ambiente e alla cultura (PARTE II – *Integrità fisica e identità culturale del territorio*) e al modello spaziale e ai trasporti (PARTE III – *Assetto del territorio*). Il tutto viene filtrato nella Parte IV – *Attuazione del presente Piano*, dalla definizione dei criteri generali per la redazione degli strumenti urbanistici comunali e dei principali dispositivi da utilizzare nell'attuazione del Piano. La prima parte delle norme, infine, oltre a dettare disposizioni generali e a disciplinare il ruolo del PTCP, delinea anche i rapporti del piano con gli atti di pianificazione sovralocale, i piani regionali di settore, con i piani e programmi provinciali di settore e con i piani e programmi comunali, ed infine definisce le modalità di adeguamento e di necessaria coerenza tra i piani e i programmi comunali e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

2. I contenuti del Piano

2.1 La filosofia del piano ed i criteri per la co-pianificazione

Il Piano si sviluppa a partire dai tre temi di stretta competenza provinciale: la tutela delle risorse territoriali, la corretta localizzazione degli elementi del sistema insediativo, le scelte d'uso del territorio.

A ciascuno di questi temi corrisponde una scelta di piano:

1. L'integrazione delle caratteristiche territoriali di eccellenza: il progetto di "Sistema delle qualità del territorio" si fonda sull'obiettivo di considerare i singoli elementi di qualità appartenenti a diversi sistemi: naturalistico, culturale, sociale urbano, rurale come elementi costitutivi di un unico sistema integrato delle qualità naturali, culturali, sociali, urbane, rurali.
2. Il rafforzamento della coesione territoriale della provincia: la piena efficienza del sistema dei trasporti, l'ammodernamento delle aree produttive, la facilità di accesso ai punti di erogazione dei servizi costituiscono – nel loro complesso – precondizioni per garantire una prospettiva di sviluppo del territorio provinciale. Per questo il piano intende orientare in modo selettivo la spesa pubblica, rendendo più stretto il legame tra sistema insediativo e rete di trasporto.
3. L'individuazione e la disciplina dei contesti territoriali: la definizione dei contesti riveste un'importanza fondamentale per la pianificazione comunale. Il PTCP, coerentemente a quanto richiesto dal DRAG, fornisce, indirizzi e direttive volte ad armonizzare le scelte della pianificazione comunale, al fine di assicurare la necessaria omogeneità dei criteri di individuazione dei contesti, nonché dei relativi livelli di tutela, in relazione agli obiettivi e alle finalità stabilite per la Provincia nel suo complesso, individuando ambiti sovracomunali per le politiche di Piano.

Premesse necessarie ad ognuna di queste scelte sono l'efficiente utilizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e il minor consumo di suolo.

Il corpo normativo disciplina le scelte del Piano, definendo una serie di prescrizioni (*erga omnes*), direttive ed indirizzi (rivolti alle pianificazioni di settore e alle pianificazioni sottordinate), riferibili alla cartografia. La gran parte di queste direttive e indirizzi, che per essere applicate richiedono approfondimenti a livello comunale, spesso assumono efficacia prevalentemente in rapporto alla sottoscrizione di protocolli ed intese con i Comuni, incentivando così un forte impulso alla copianificazione.

Questo è un tema centrale del Piano. Infatti, come già detto, l'ultima parte del corpo normativo, PARTE IV – *Attuazione del presente Piano*), contiene le modalità per la redazione degli strumenti urbanistici comunali e la definizione dei principali dispositivi da utilizzare nell'attuazione del PTCP, che passa obbligatoriamente attraverso:

- La formazione e il coordinamento dei PUG, comunali e intercomunali
- specifici progetti o programmi di opere, interventi e azioni riferite a singoli elementi o settori, con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura ambiente
- Piani Operativi Integrati (POI)

La copianificazione è quindi intesa, dal PTCP, non solo come strumento di verifica degli indirizzi di pianificazione comunale, ma anche come principale strumento di attuazione del Piano stesso.

2.2 Quadro conoscitivo e quadro interpretativo

Il Quadro Conoscitivo, che come abbiamo detto è costituito dalle monografie di settore e dai dati raccolti nel SIT, descrive il territorio e individua le dinamiche di uso e di trasformazione, con riferimento ad una serie di profili tematici: il suolo, le acque, gli insediamenti, i trasporti, l'economia. Il Quadro Interpretativo, che rappresenta la sintesi e il commento delle informazioni acquisite, e che conduce alla definizione delle scelte, si sofferma particolarmente da un lato sulle risorse di cui

dispone il territorio e dall'altro sulle criticità, che rappresentano i principali elementi di freno e di difficoltà.

Tra le risorse, il Quadro Interpretativo individua:

- gli ecosistemi di particolare pregio, il 'fronte mare' privo di occupazione edilizia, la ricchezza dei centri storici, la rete dei beni culturali (risorse del sistema paesaggistico, ambientale e culturale);
- l' apprezzabile dotazione di aree produttive e di infrastrutture del sistema dei trasporti (risorse del sistema insediativo);
- l'avvertibile presenza di forze produttive di una certa vivacità nell'economia locale e un indubbio capitale sociale (risorse del sistema economico e sociale).

Mentre, per le criticità:

- la propensione del territorio al dissesto, l'elevata vulnerabilità delle risorse idriche, la condizione delle aree storicamente esondate e di quelle potenzialmente inondabili, il processo di erosione delle coste (criticità del sistema ambientale);
- difficoltà delle aree produttive per mancanza di intermodalità, scarsa funzionalità della rete infrastrutturale dei trasporti nei diversi ambiti, nodi, tratte, la scarsa dotazione di servizi di base, il crescente fenomeno dello spopolamento, specie delle aree interne, e l'eccessivo aumento del territorio urbanizzato in rapporto alla variazione di popolazione (criticità del sistema insediativo);
- infrastrutture e insediamenti a contatto con ecosistemi vulnerabili, occlusione edilizia sul fronte mare, bassa qualità del margine città campagna, ordinamenti culturali ad alta esigenza irrigua in rapporto alla scarsa disponibilità di risorse idriche, debole regolamentazione della presenza degli impianti eolici (punti di crisi delle relazioni fra insediamenti e ambiente).

2.3 Le scelte del piano

2.3.1. L'integrità fisica e l'identità culturale del territorio (Tutelare e mettere in rete le risorse naturali e culturali)

La proposta relativa a questo tema deriva dalla volontà di dare valore alla conservazione, da un lato evitando l'ulteriore compromissione dei beni paesaggistici e dall'altro sostenendo tutte le attività e le iniziative capaci di ricomporre la frattura tra abitanti e territorio.

Le Norme disciplinano questa proposta nella "Parte II – *Integrità fisica e identità culturale del territorio*" che definisce ed articola per il sistema della pianificazione urbanistica comunale le strategie per il Sistema delle qualità e gli indirizzi e le direttive per la tutela e la valorizzazione dell'integrità fisica del territorio, della sua identità culturale a matrice naturale ed antropica".

2.3.1.a. Il sistema delle qualità del territorio (Parte II – Titolo I, artt.2-8 delle Norme)

Il territorio provinciale presenta una notevole ricchezza e varietà di "paesaggi" nei quali convivono elementi di qualità appartenenti a diversi sistemi: qualità espresse nel pregio naturalistico, nella presenza diffusa di beni culturali, nell'esistenza di aree urbane di diversa rilevanza, ma tutte dotate di servizi ed utilità fruibili in modo generalizzato.

L'obiettivo del progetto definito "Sistema delle qualità del territorio" è di organizzare questi diversi sistemi (il sistema dei beni naturali, quello dei beni culturali, quello dei beni e dei servizi sociali) come elementi costitutivi di un unico sistema che li contenga e li metta in relazione.

Il Sistema delle qualità territoriali attraversa e innerva non soltanto il territorio aperto, ma anche i centri abitati del territorio provinciale, al cui interno, o in prossimità dei quali, vi sono aree che possono essere riqualificate ed attrezzate proprio in quanto facenti parte di un più ampio sistema,

coniugando le esigenze locali con quelle di uno sviluppo complessivo e armonico dell'intero territorio provinciale. La proposta che il PTCP formula per la pianificazione comunale è quella di costituire, all'interno delle aree urbanizzate, analoghi "sistemi delle qualità" alla scala urbana, collegando, con una rete di itinerari pedonali e ciclabili, le aree utilizzate o destinate alle attrezzature comuni (scuola, sanità, commercio, sport e ricreazione ecc.) ed agli spazi verdi.

Il Sistema delle qualità è costituito dalle reti di rango provinciale e dalle strategie e misure per la valorizzazione, tutela e integrazione del mosaico dei paesaggi, che costituiscono invarianti strutturali (Tavola S1) per la pianificazione comunale:

2.3.1.b. La rete ecologica provinciale

La costruzione di una rete ecologica provinciale ha come obiettivo principale quello di connettere le aree protette al resto del territorio, in modo che non costituiscano isole in un contesto caratterizzato dalla dispersione insediativa e frammentato dall'armatura infrastrutturale. E' quindi necessario un efficace controllo dei processi di dispersione insediativa e di consumo di suolo, per mantenere un territorio rurale in grado di assicurare la funzione di cuscinetto ecologico e di collegamento funzionale nei confronti degli ecosistemi e degli habitat a più elevata naturalità.

La rete ecologica è un sistema polivalente di nodi (intesi come aree di dimensione e struttura tali da costituire luogo di conservazione di biodiversità e di produzione di risorse eco compatibili) e di corridoi (intesi come elementi di collegamento tra nodi, che svolgono funzione di rifugio, sostentamento, transito e habitat per nuove specie) che innervando il territorio favorisce la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità floro – faunistica, legata alla presenza e permanenza di ecosistemi naturali e semi – naturali.

Il Piano, a questo proposito, persegue i seguenti obiettivi:

- a. favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi che interessano il Tavoliere e la Costa, incentivando la qualità ecologica diffusa e la sua connessione con l'interno del Gargano e del Sub-Appennino Dauno;
- b. promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali e semi naturali caratterizzati da specie autoctone e dotati di sufficiente funzionalità ecologica;
- c. promuovere nel territorio collinare e montano del Sub Appennino e del Gargano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici ma anche fruitivi, accrescendo anche le potenzialità di sviluppo di quei territori;
- d. rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;
- e. promuovere il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, grazie ai benefici derivanti dalla interconnessione delle aree a prevalente naturalità;
- f. innalzare la qualità paesaggistica e la biodiversità;
- g. ridurre gli impatti negativi determinati dalle attività umane e – in particolare – dagli insediamenti e dalle infrastrutture.

Il Piano propone infine di costruire la rete ecologica provinciale attraverso uno o più Piani Operativi Integrati (POI), descritti in altre parti del presente documento, e individua precise disposizioni per gli strumenti urbanistici comunali, che devono concorrere alla progressiva costituzione della rete ecologica, escludendo prioritariamente scenari di trasformazione urbanistica di peso nelle aree più rilevanti per la costituzione delle connessioni principali tra i capisaldi della rete ecologica.

2.3.1.c. La rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva

Il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza diffusa di edifici e manufatti di rilevante valore storico, quali i centri storici, le masserie, le aree archeologiche, i sistemi difensivi costieri, il sistema dei tratturi, opere di sistemazione idraulica, elementi costitutivi di un sistema delle qualità naturali, culturali e sociali, da porre in relazione attraverso una "rete" sostanziata da molteplici

“collegamenti”. “Mettere in rete” i beni culturali ne facilita la fruizione collettiva, non solo da parte dei turisti ma anche degli abitanti.

Tuttavia lo stato di conservazione del patrimonio culturale del territorio foggiano non è ottimale: i beni si presentano in uno stato di quasi generalizzato abbandono e di degrado. Occorre pertanto eseguire una serie di interventi, quali quelli del recupero e della valorizzazione, attrezzando e razionalizzando le strutture, sistemando gli spazi aperti, riorganizzando opportunamente l'accessibilità, ponendo in essere tutte quelle iniziative che diffondono la conoscenza dei beni e la gestione dei medesimi in modo efficiente.

E' dunque nelle politiche di rete che si possono assicurare quelle forme di presidio collettivo che consentono di assicurare il recupero e la fruizione di questo patrimonio culturale in via di degrado.

Così, per le interconnessioni dei beni culturali individuati, il Piano prevede collegamenti, di due tipi:

- **pedonali e ciclabili** di interesse provinciale, comprendenti tratturi principali e sentieri;
- **stradali “lenti”** di interesse provinciale per la valenza storica, ambientale, estetica dei territori attraversati.

La Provincia intende promuovere il recupero dei nodi della rete e favorire l'accessibilità e l'integrazione attraverso il recupero, la sistemazione e il completamento dei collegamenti, sostenendo la costituzione di *itinerari per la fruizione collettiva*; tali itinerari hanno sia una consistenza *materiale* (costituiti da percorsi protetti per la mobilità lenta che si dipartono dalle fermate del trasporto pubblico) che *immateriale* (inteso come modello organizzativo attraverso il quale far conoscere e sostenere le iniziative relative al turismo, alla cultura, al tempo libero, alle attività sociali).

2.3.1.d. Il mosaico dei paesaggi

Il PTCP individua i paesaggi rurali, quale risorsa essenziale del territorio ed espressione del suo patrimonio storico-culturale, della sua identità e quale bene da tutelare. Per ciascuno di questi aspetti sono definite idonee misure di programmazione, pianificazione e gestione.

Per questi paesaggi vengono individuati degli obiettivi generali:

- a. preservare l'**apertura, la continuità, la maestosità dei paesaggi rurali**;
- b. coniugare la **valorizzazione delle produzioni tipiche locali e la conservazione del paesaggio e dell'ambiente**, orientando le iniziative di sostegno all'agricoltura;
- c. disciplinare i paesaggi rurali omogenei in **Ambiti paesaggistici**.

Il riconoscimento degli ambiti individuati dal Piano si basa sull'analisi tanto degli *aspetti strutturali*, che di quelli *dinamici*, cercando di comprendere il modo con il quale le diverse porzioni del territorio provinciale stanno cambiando il loro volto, e identificando i *processi* e le *forze trainanti* responsabili del cambiamento.

Sotto il profilo della programmazione, gli ambiti del paesaggio individuati dal PTCP si propongono come partizioni omogenee cui riferire la territorializzazione delle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per sviluppare questi aspetti con modalità partecipate, la Provincia di Foggia ha favorito la costituzione di un Tavolo Verde, presso l'Ufficio di Piano, con la partecipazione delle rappresentanze provinciali delle principali associazioni professionali agricole.

Tra le attività svolte dal tavolo verde vi è stata quella di definire una proposta di *territorializzazione* delle misure, con riferimento alle diverse tipologie di aree schematicamente individuate nel PSR regionale; questa proposta, assunta di fatto nel PTCP, individua quattro tipi di aree:

- **Aree a vincolo naturalistico/paesaggistico**: aree del Parco nazionale del Gargano e quelle dei parchi regionali in corso di istituzione, unitamente alle relative aree contigue;
- **Aree con problemi di marginalizzazione e degrado socio-economico**: aree del Sub Appennino Dauno e quelle dei rilievi del Promontorio del Gargano che non rientrano nella tipologia precedente;
- **Aree ad agricoltura estensiva a basso impatto ambientale**: aree cerealicole dell'Alto Tavoliere;

- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata:** aree cerealicole del Basso Tavoliere, dei fondovalle alluvionali e della pianura costiera.

2.3.1.e. Tutela dell'integrità fisica del territorio (Parte II – Titolo II, artt. 9-25 delle Norme)

In tema di assetto idrogeologico il Piano ha come obiettivo quello di **eliminare, o ridurre, il rischio naturale negli insediamenti antropici esistenti, assumendo anche il principio di impedire nuove trasformazioni o utilizzazioni che comportino l'aumento di tale rischio.**

In relazione alle esigenze di difesa del suolo e della tutela dell'integrità fisica del territorio, alle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, alle condizioni di sicurezza della rete idraulica, alla presenza di fattori di rischio ambientale e idrogeologico per le attività e le opere della sfera antropica, il Piano individua aree caratterizzate da fenomeni di:

- i) dissesto idrogeologico;
- ii) fragilità dell'acquifero sotterraneo;
- iii) predisposizione ad eventi sismici ed a fenomeni di arretramento della linea di costa (ambiti interessati da altri rischi).

In riferimento a queste aree, attraverso le NdA, il Piano individua indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, alla quale sono richiesti (Art. II.9):

- l'approfondimento delle criticità dell'assetto idrogeologico, individuate dal Piano, al fine di valutare la sostenibilità degli insediamenti e delle previsioni di piano;
- l'approfondimento normativo, e ove necessario, di mitigazione alle trasformazioni fisiche e funzionali ritenute ammissibili.

i) Dissesto idrogeologico

Su questo tema il Piano sostanzialmente assume i contenuti e le prescrizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di Bacino.

Il PTCP, sulla base del proprio Quadro Conoscitivo, individua nella tav. A1 aree soggette a :

- *fenomeni di fragilità geomorfologia;*
- *pericolosità idraulica.*

I ***fenomeni franosi*** sono censiti e schedati nell'ambito del progetto IFFI (Inventario dei fenomeni Franosi) e per ciascuno di essi sono indicati: localizzazione, stato e tipologia.

Nell'elenco sono distinte tre diversi tipi di aree le aree: *quelle interessate da dissesti attivi (Art. II. 11 delle Norme), quelle interessate da dissesti quiescenti (Art. II.12) e quelle stabilizzate naturalmente o da interventi antropici (Art. II.13).*

Per ciascuna di esse il Piano definisce quali interventi e/o trasformazioni siano consentiti, incluse le aree interessate dalla presenza di pareti rocciose soggette a medio-elevato rischio di crollo o ribaltamento e quelle interessate da colamento (Art. II.14), ed individua indirizzi che la pianificazione comunale e varianti devono assicurare, ai fini delle valutazioni di sostenibilità e sicurezza degli insediamenti (Art. II.10).

Per il rischio di ***pericolosità idraulica***, il Piano persegue i propri obiettivi attraverso (Art. II.16):

- *individuazione di interventi che non sono ammessi (ad es. trasformazioni del territorio e cambi di destinazione d'uso, che possono comportare incremento di rischio idraulico);*
- *indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, alla quale viene richiesta, nell'approfondimento del quadro conoscitivo ed interpretativo, la definizione delle aree vulnerate da esondazione e da fenomeni di ristagno, perimetrando quelle interessate da intensità e da frequenza;*

A seguito di questi accertamenti, gli strumenti di pianificazione generale dovranno stimare le condizioni di rischio idraulico, per valutare l'ammissibilità di interventi di trasformazioni sul territorio, anche in quello rurale.

ii) La fragilità dell'acquifero sotterraneo

Per il rischio derivante da fenomeni di vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee l'obiettivo del Piano consiste nel condizionare gli interventi e le politiche di trasformazione del territorio, in modo da ridurre il rischio, attraverso (Art. II. 17, 18, 19, 20):

- specifici indirizzi che derivano dall'individuazione di tre gradi di vulnerabilità (distinti in normale, significativa ed elevata) e che dettano indirizzi sugli interventi;
- indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, in modo particolare nelle aree ad elevata e significativa vulnerabilità, atti a valutare i rischi derivanti dall'attività antropica nelle aree urbanizzate e nei contesti di nuovo insediamento, e ad indicare le eventuali mitigazioni necessarie a escludere o ridurre gli impatti critici (Art.II.21).

In tali aree la pianificazione generale deve definire le trasformazioni fisiche e funzionali degli insediamenti esistenti e di nuovo impianto, tenendo conto delle esigenze di mitigazione degli effetti sugli acquiferi, privilegiando localizzazioni, quantità e funzioni aventi il minore impatto, ed assicurando realizzazione di idonee opere di urbanizzazione ed interventi di mitigazione anche con riferimento alla idoneità e adeguatezza dell'intero sistema fognante.

Infine sono formulati indirizzi per contenere:

- gli effetti della impermeabilizzazione dei suoli (Art.II.22);
- la salinizzazione della falda idrica profonda (Art. II.23).

iii) Gli ambiti interessati da altri rischi

Il piano individua obiettivi ed indirizzi relativamente :

- al rischio derivante da fenomeni di arretramento della linea di costa (Art.II.25 delle Norme);
- alla pianificazione in zona sismica (Art.II.24).

L'arretramento della linea di costa costituisce, nel lungo periodo, un elemento di progressivo e crescente rischio per gli insediamenti antropici e il processo di urbanizzazione della costa, con la progressiva saturazione del fronte mare nelle aree urbane, crea "irrigidimento" del naturale processo di evoluzione della linea di costa.

Per il rischio derivante da significativi fenomeni di arretramento della linea di costa, le cui aree interessate sono individuate nella Tav. A1, il PTCP, assumendo il principio della cautela in riferimento alla riduzione del rischio, pone come obiettivo quello del perseguire la ricostituzione dell'apporto solido terrigeno, con la proibizione di escavazioni anche motivate da esigenze idrauliche di deflusso e con la realizzazione di opportuni programmi di rimozione degli sbarramenti (Art.II.25), attraverso indirizzi rivolti:

- alla limitazione di nuovi insediamenti urbani in tali aree;
- all'attivazione di misure di programmazione e pianificazione orientate alla riqualificazione dei tessuti costieri;
- alla promozione del recupero ambientale e paesaggistico delle aree rurali costiere.;
- all'individuazione di specifici interventi che devono essere promosse dalla Provincia e dai Comuni, nell'ambito delle rispettive competenze.

Per il rischio derivante dalla pianificazione in zona sismica (Art.II.24) il Piano individua specifici indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, finalizzati :

- alla ricognizione e valutazione di scenari di sismoamplificazione, specificando quali elementi debbano essere presi in considerazione;
- alla definizione di un quadro conoscitivo di specifici elementi che, una volta accertati, definiscono livelli puntuali di rischio sismico per unità territoriali, e significative ai fini della valutazione di massima della vulnerabilità e quindi della pianificazione.

2.3.1.f. Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale (Parte II – Titolo III, artt.26-58 delle Norme)

Il Piano individua beni ambientali e paesaggistici di matrice naturale, recependo ed integrando quanto riportato dal PUTT/P, con l'obiettivo di definire **una corretta gestione del territorio e della tutela del paesaggio e dell'ambiente, disciplinandone usi e trasformazioni possibili.**

I beni interessati sono boschi e arbusteti (ed aree annesse), coste e aree litoranee, corsi d'acqua, zone umide, paesaggi agrari, ed ulteriori elementi quali apparati dunari, pianure costiere, aree di fondovalle e di pianura alluvionale, aree terrazzate di particolare rilevanza paesaggistica, grotte, doline e singolarità geologiche.

Per questi beni il Piano individua specifiche disposizioni, finalizzate ad un **regime di conservazione e di valorizzazione dell'assetto attuale, nonché il recupero di situazioni compromesse attraverso l'eliminazione di detrattori.**

2.3.1.g. Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica (Parte II – Titolo IV, artt.59-66 delle Norme)

Il PTCP individua elementi di matrice antropica caratterizzati da significativi caratteri patrimoniali sotto il profilo storico culturale, che rappresentano elementi di qualità dei contesti territoriali rurali ed urbani. Tali elementi sono considerati *invarianti strutturali*.

Per essi le Norme disciplinano :

- a) la **tutela delle zone archeologiche** (art. II.60,61,62);
- b) la **tutela dei beni architettonici extraurbani** e di altri elementi testimoniali (art. II.63, 64, 65, 66).

Relativamente alle **zone archeologiche** sono disciplinate quelle tutelate ope legis e le relative aree annesse e sono dettati gli indirizzi per la tutela dei siti archeologici, anche solo indagati e ipotizzati sulla base di indagini diagnostiche.

Per le zone archeologiche l'obiettivo del Piano è quello di garantire un **regime di conservazione e di valorizzazione dell'assetto attuale e di recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori**; l'azione di tutela "stabilisce" che deve essere evitata ogni alterazione dell'integrità visuale e che deve essere perseguita la riqualificazione del contesto.

Le aree annesse alle zone archeologiche sono subordinate a regime di salvaguardia e di valorizzazione dell'assetto attuale, se qualificato, o di trasformazione , in caso di assetto attuale compromesso, con ripristino per ulteriore qualificazione.

Per le aree appena descritte il Piano prevede specifici indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione per la tutela dei reperti archeologici e per l'assetto ambientale dei luoghi.

Per i **beni architettonici extraurbani**, classificati ex lege come beni culturali, gli edifici individuati per potenziale interesse storico-architettonico-paesaggistico e gli elementi testimoniali (tratturi e tratti di viabilità storica) il Piano individua l'obiettivo del **recupero attraverso materiali e tecniche/tradizioni locali e del reinserimento paesaggistico** traducendolo in specifici indirizzi rivolti alla pianificazione comunale (art. II.64), alla quale sono richiesti:

- la definizione delle idonee aree di pertinenza ai manufatti individuati dal piano, e la prescrizione della conservazione e, ove necessario, quella del recupero e della riqualificazione;
- le specifiche dell'uso dei materiali locali e delle tecniche della tradizione locale assicurando il reinserimento paesaggistico dei beni che abbiano una stretta relazione con il territorio circostante.

2.3.2. L'assetto del territorio provinciale (Rafforzare la coesione territoriale della provincia)

La proposta del Piano relativa a questo tema è volta a rafforzare la coesione territoriale della provincia, orientando in modo selettivo la spesa pubblica, per rendere più stretto il legame tra sistema insediativo e reti di trasporto delle merci e delle persone. La piena efficienza del sistema dei trasporti, l'ammodernamento delle aree produttive, la facilità di accesso ai punti di erogazione

dei servizi sono, per il PTCP, precondizioni indispensabili per garantire una prospettiva di sviluppo provinciale.

In particolare, il Piano propone di:

- rendere le scelte provinciali pienamente coerenti con il sistema dei trasporti della Regione, rafforzando ove opportuno le connessioni con le aree esterne al territorio provinciale;
- individuare un "telaio infrastrutturale plurimodale" che innervi il territorio provinciale, connettendo tra loro i punti di eccellenza e favorendo l'accessibilità verso le aree più esterne (le porte del Gargano, il Subappennino);
- definire le scelte relative al sistema produttivo, turistico e dei servizi in stretta connessione con l'assetto prefigurato per la rete dei trasporti.

Le Norme disciplinano questo tema nella "Parte III – *Assetto del territorio provinciale*" che *definisce ed articola territorialmente le strategie per il sistema insediativo urbano e territoriale provinciale e gli indirizzi ed i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte degli strumenti urbanistici generali con riferimento a quelli rurali e urbani e a quelli specializzati per attività produttive e turistiche*".

2.3.2.a. Gli insediamenti urbani (Parte III – Titolo I, artt.2-15 delle Norme)

Il Piano, con riferimento alle strategie e alle gerarchie di rango e ruolo, distingue le polarità urbane di livello regionale e provinciale, i centri ordinatori, i nodi specializzati di interesse sovracomunale, quali i centri specializzati per il turismo ed i poli specializzati produttivi provinciali.

Le **polarità urbane** sono distinte in due categorie:

- di livello regionale: Foggia
- di livello provinciale: Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo. La cosiddetta Pentapoli.

Alle polarità urbane, il Piano detta i seguenti indirizzi:

- a. nella definizione del dimensionamento, è opportuno assumere come riferimento il fabbisogno derivante dal trend demografico degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato e, con riferimento all'assetto insediativo di rango provinciale, il mantenimento dell'equilibrio tra i cinque centri di livello provinciale;
- b. è opportuno favorire un decentramento nella Pentapoli delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovracomunale. L'ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;
- c. è opportuno escludere l'insediamento di eventuali strutture per la grande distribuzione in contesti urbani di nuovo impianto.

I **centri ordinatori**, per dimensione e presenza di servizi di scala sovracomunale, possono costituire il punto di riferimento per gruppi di Comuni.

Per i centri ordinatori il Piano formula i seguenti indirizzi:

- a. nella definizione del dimensionamento urbano e residenziale del PUG è opportuno assumere come riferimento il fabbisogno derivante dai trend demografici degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato;
- b. nella definizione dell'offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione, i piani comunali possono prevedere il rafforzamento delle strutture, sia mediante razionalizzazione e ampliamento, sia mediante il trasferimento in strutture maggiormente idonee, assicurando una efficiente connessione con la rete di trasporto pubblico; a tal fine, l'ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono

- subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;
- c. nella definizione dell'offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti al settore terziario, è ammesso l'insediamento di nuove attività di rango sovracomunale (commercio, direzionale, ricreativo) solamente ove legate alle specificità del territorio;
 - d. l'insediamento di strutture per la grande distribuzione non è ammesso;
 - e. nella definizione dell'offerta di nuove aree produttive di carattere locale deve essere assunto lo scenario del rafforzamento e del miglioramento del livello occupazionale, del trend evolutivo delle imprese locali, della quota di offerta potenziale già presente negli strumenti urbanistici vigenti e nell'offerta pianificata nei Poli specializzati produttivi di livello sovracomunale.

In generale, per quanto riguarda il sistema delle polarità urbane e dei centri ordinatori il Piano propone di:

- impernare l'organizzazione del sistema insediativo sul sistema ferroviario provinciale e sulla progressiva integrazione delle modalità di spostamento delle persone e delle merci, superando le logiche strettamente settoriali a favore di una visione integrata della mobilità (ferrovia, nave, aereo, autobus, auto privata) e pianificando le diverse infrastrutture come componenti complementari di un unico sistema;
- prevedere il potenziamento e lo sviluppo dei poli produttivi principali, la cui collocazione è pienamente coerente con il sistema sopra delineato;
- confermare la polarizzazione dell'erogazione di servizi rari nelle polarità urbane, promuovendo l'integrazione tra strutture e presidi localizzati nelle diverse città;
- favorire il consolidamento dell'offerta di servizi di rango sovracomunale nei centri ordinatori, affinché sia assicurata un'equa opportunità di accesso ai servizi anche per coloro che risiedono nelle parti più esterne della provincia
- selezionare un numero assai limitato di aree produttive delle quali promuovere il rapido e definitivo completamento, impedendo ogni ulteriore ampliamento in assenza di infrastrutturazione adeguata e di un effettivo utilizzo produttivo, escludendo la costituzione di nuovi poli, in particolare, in collina e in montagna; orientare le destinazioni d'uso verso il soddisfacimento delle esigenze determinate dalla realizzazione e commercializzazione dei prodotti che contribuiscono a connotare ciascuno degli ambiti;
- assumere il disegno del sistema delle qualità del territorio come proposta chiave di respiro sovracomunale, rappresentativa di una organizzazione del territorio imperniata sulla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- proporre un modello di organizzazione della rete dei servizi alle persone (sanità e assistenza, scuola) che faciliti il permanere della popolazione nei centri montani.

Nei restanti centri urbani, per gli strumenti urbanistici comunali il Piano formula i seguenti indirizzi:

- a. il dimensionamento dei settori residenziali e produttivo deve essere rivolto a soddisfare esclusivamente i fabbisogni endogeni demografici ed occupazionali ed essere articolato per i fabbisogni derivanti dallo scenario sociale auspicato;
- b. ogni aumento della capacità insediativa deve essere subordinato al soddisfacimento, a scala di centro urbano, degli standard minimi relativi agli spazi pubblici; ove gli spazi esistenti risultino inferiori ai minimi di legge sono ammesse aree di nuovo impianto esclusivamente qualora contemplino la contestuale realizzazione di attrezzature pubbliche in misura tale da colmare una quota parte del deficit pregresso;
- c. l'insediamento di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione di rango sovracomunale è ammesso all'interno dei centri storici o di edifici storici da recuperare, ovvero in altre localizzazioni da concordare con la Provincia;

- d. non è ammesso l'insediamento di strutture per la grande distribuzione di rango regionale e provinciale.

Nei centri storici del Subappennino Dauno (ambiti paesaggistici 1 e 2), il Piano assume come obiettivo prioritario il presidio della popolazione stabile. A tal fine promuove:

- a. la riqualificazione di strutture complesse (castelli, rocche, palazzi) e degli spazi aperti (piazze, strade di accesso, giardini) a fini di realizzare, consolidare, sviluppare mediante il riuso e recupero di edifici storici la presenza di:
- 1) strutture aperte al pubblico di tipo culturale, associativo, ricreativo che siano volte ad un turismo non di massa;
 - 2) strutture di presidio volte all'erogazione di servizi di base (commercio di vicinato, pubblici esercizi, strutture associative e non-profit e simili);
- b. la realizzazione o l'ammodernamento e adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture tecnologiche volte alla riduzione del digital divide.

I centri specializzati per il turismo balneare sono classificati in tre categorie:

- A. Polarità di rango provinciale/regionale: Peschici, Isole Tremiti, Vieste
B. Altre città costiere: Rodi, Lesina, Mattinata, Margherita di Savoia
C. Altri centri con flussi turistici di consistente entità in rapporto alla popolazione residente: Zapponeta, Cagnano Varano, Ischitella, Vico

L'obiettivo comune proposto per questi centri specializzati è quello di sviluppo, qualificazione e recupero, fatta esclusione per gli ultimi tre, per i quali il Piano prevede solo azioni di recupero.

Per questi centri il piano assume come invariante strutturale della pianificazione territoriale ed urbanistica l'arresto dell'espansione urbana lungo la linea di costa ineditata e come intervento prioritario la riqualificazione del "fronte mare" delle città costiere e l'esclusione, anche all'interno del territorio urbanizzato, di interventi che ne comportino la ulteriori riduzioni di tratti non costruiti.

Gli strumenti urbanistici comunali dei centri specializzati per il turismo balneare individuano eventuali "contesti urbani di nuovo impianto" necessari per nuove quote di offerta turistica, in continuità col territorio urbanizzato, esclusivamente sui bordi non prospicienti la linea di costa ed il fronte mare attualmente ineditati.

Il piano inoltre definisce una strategia complessiva e unitaria per l'area costiera per la quale propone di:

- facilitare l'accesso alle porte del Gargano e – contestualmente – trasformare radicalmente i modi di percorrenza all'interno del parco, differenziando tipologie di infrastrutture e vettori (treno tram, vie del mare, itinerari verdi, strade panoramiche);
- promuovere la riqualificazione delle strutture turistiche maggiormente integrate con i centri abitati in modo permanente;
- promuovere progetti di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale degli ambienti più fragili posti alle due estremità della provincia (foci dei fiumi Fortore e Ofanto, laghi di Lesina-Varano e saline di Margherita di Savoia), orientando le trasformazioni del sistema insediativo verso il miglioramento dell'offerta di servizi e del decoro urbano e la mitigazione degli impatti, percettivi e ambientali;
- promuovere il recupero dei centri storici e delle strutture pubbliche nelle aree di sommità del promontorio, realizzando un anello di percorsi escursionistici destinato alla fruizione del parco.

Per il turismo non balneare negli altri centri urbani della Provincia vengono proposte le seguenti politiche:

- assumere lo sviluppo del turismo non legato alla balneazione come priorità da soddisfare principalmente, se non esclusivamente, attraverso il recupero di edifici e strutture esistenti

in particolare in quelli di valore storico e architettonico e nei territori rurali dei contesti periurbani e multifunzionali.

- assumere il sistema delle qualità ambientali e paesaggistiche del territorio come misura di pianificazione e programmazione di valenza sovra comunale.

Il Piano recepisce le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) esistenti e definisce una politica territoriale complessiva, selezionando i **poli produttivi di livello sovra comunale**, classificati in poli da sviluppare, da qualificare e ad attuazione differita.

L'attribuzione del rango, l'obiettivo generale dell'integrazione e le disposizioni specifiche relative a ciascun polo costituiscono invarianti del sistema infrastrutturale provinciale e come tali sono assunte in tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione, provinciale e locale.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono trasformazioni urbanistiche delle aree destinate a poli produttivi di livello sovracomunale, previa intesa con la Provincia, nel rispetto delle direttive definite dal piano. Eventuali nuove localizzazioni di tali poli sono definite in coerenza con il sistema di trasporto, previa intesa con la Provincia, per quanto riguarda gli aspetti di interesse sovralocale (trasporti, ambiente, paesaggio).

Infine il piano individua anche due poli produttivi speciali:

- a. il polo di Apricena, polo estrattivo del marmo sottoposto alle disposizioni del PRAE;
- b. la salina di Margherita di Savoia, inserita nel POI n 7.

I **nodi specializzati** sono parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate funzioni strategiche o servizi caratterizzati da forte attrattività di persone e merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un impatto significativo sui sistemi della mobilità e conseguentemente ambientale e insediativo.

Il piano individua e provvede alla localizzazione di massima dei nodi specializzati esistenti:

- a) nodi afferenti al sistema della produzione e al commercio;
- b) nodi afferenti al sistema dei trasporti;
- c) nodi afferenti ai servizi alla persona e alle imprese;
- d) nodi afferenti al turismo e/o alla ricreazione ad elevata partecipazione di pubblico.

I nodi specializzati costituiscono invarianti strutturali e come tali sono assunte in tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale e generale, provinciale e comunale.

L'obiettivo generale è quello della loro qualificazione funzionale, edilizia e del miglior assetto nel contesto urbano. Gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure urbanistico edilizie e funzionali di consolidamento e miglioramento dei nodi specializzati esistenti.

Gli interventi che comportano trasformazioni sostanziali dell'attuale carico urbanistico e funzionale sono disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali previa intesa con la Provincia. Eventuali nuove localizzazioni sono definite in coerenza con il sistema di trasporto, previa intesa con la Provincia per quanto riguarda gli aspetti di interesse sovra locale (trasporti, ambiente, paesaggio).

Le **attrezzature e gli spazi collettivi di interesse sovracomunale** sono dotazioni territoriali pubbliche destinate a soddisfare un bacino di utenza più ampio dei confini amministrativi comunali: attrezzature sanitarie e ospedaliere, strutture per la istruzione superiore e universitaria, sedi direzionali della pubblica amministrazione sovra comunale e della amministrazione della giustizia, impianti e opere pubbliche destinate ad attività culturali a grande concorso di pubblico. Tali attrezzature sono invarianti dell'armatura infrastrutturale in ragione della loro rilevanza sovracomunale e come tali sono assunte negli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistici comunali e provinciali.

In coerenza con la pianificazione di settore, il piano consente la realizzazione di nuove attrezzature e spazi collettivi di interesse sovracomunale nelle polarità urbane e nei centri ordinatori.

Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano le aree delle dotazioni territoriali pubbliche esistenti, valutano, anche alla luce dei programmi di sviluppo settoriali sovracomunali, la consistenza, la funzionalità, la idoneità delle attrezzature e degli spazi collettivi e delle relative aree di pertinenza anche per la loro localizzazione e accessibilità nel contesto urbano. Sulla base di tali valutazioni propongono nei siti esistenti interventi di consolidamento, miglioramento e razionalizzazione. Gli interventi urbanistici ed edilizi di ristrutturazione urbanistica e di ampliamento, di rilocalizzazione, nonché la nuova costruzione di edifici ed attrezzature per le dotazioni territoriali sono definiti di intesa con la Provincia di Foggia, in coerenza con le scelte del piano.

Nell'ambito delle procedure di VAS del PUG la rilocalizzazione e ed il trasferimento delle dotazioni territoriali sono subordinati in particolare alla verifica preventiva, a carico dell'ente procedente, delle ricadute sul sistema della mobilità. Tale verifica, da prevedersi nell'ambito della procedura di VAS, indica le opere di ambientazione, mitigazione e compensazione connesse alla realizzazione degli interventi.

Le aree per attrezzature di interesse collettivo sono collocate a breve distanza dalle stazioni ferroviarie e dai nodi di interscambio del sistema ferroviario, ovvero facilmente collegate con quest'ultimo tramite percorsi pedonali attrezzati o un adeguato servizio di trasporto pubblico locale.

2.3.2.b. Il sistema rurale provinciale

Il territorio rurale si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti le politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole e zootecniche sostenibili, sotto il profilo socio economico ed ambientale. Il Piano persegue gli obiettivi generali di seguito descritti e regola inoltre gli aspetti relativi alla disciplina urbanistica ed edilizia dei territori rurali, coordinando ed indirizzando, sulla base delle indicazioni del DRAG/PUG, la pianificazione strutturale comunale:

- a. salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, promozione e sostegno del sistema delle aziende agricole e di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;
- b. limitazione e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- c. limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;
- d. promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, nelle aree periurbane e marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari ad integrazione del reddito;
- e. valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti e dei grandi fasce infrastrutturali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- f. mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;
- g. promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardia della sicurezza del territorio e delle risorse naturali e ambientali;
- h. valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;

- i. promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico, architettonico, naturalistico e ambientale.

La VAS dei piani e programmi i cui effetti incidono sul territorio rurale, analizza gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale dei contesti rurali e delle invariante strutturali del territorio rurale e aperto.

2.3.2.c. L'armatura infrastrutturale per la mobilità di interesse sovra locale (Parte III – Titolo III, artt. 64-68 delle Norme)

Con riferimento alla rete dei trasporti, il PTCP rileva, a fronte di una disposizione ottimale dei centri principali del territorio, la presenza di lacune e incongruenze nel sistema delle connessioni fisiche che impediscono alla stessa rete di acquisire i caratteri di "sistema".

In uno scenario ad ampio respiro il Piano intravede tre aspetti in funzione dei quali orientare le scelte.

In primo luogo, la riaffermazione del ruolo della Capitanata nello scenario di **infrastrutturazione e organizzazione delle reti nazionali e internazionali** per la mobilità di passeggeri e merci, garantendo il ruolo di cerniera fra Tirreno, Corridoio VIII e Corridoio Adriatico.

Altro punto focalizzato è la **configurazione di una rete di infrastrutture e servizi interna al territorio provinciale** in grado di garantire coesione territoriale e competitività delle imprese. La Capitanata rappresenta, infatti, un caso forse unico nel panorama italiano per lo sforzo eccessivo che la popolazione e le imprese locali devono sostenere per accedere alle reti principali di trasporto e ai servizi di eccellenza, un fattore che ha certamente contribuito al declino di molte aree della provincia.

Ulteriore punto qualificante è quello relativo a **tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale** da realizzarsi tramite un approccio multimodale al problema dell'accessibilità e con soluzioni infrastrutturali rispettose delle caratteristiche dei luoghi.

Dal punto di vista trasportistico, la scelta del Piano è costituita dalla realizzazione di un sistema ferroviario provinciale (definita, a ragione, la *spina dorsale*) e da alcuni interventi mirati sulla rete viaria volti ad assicurare la connessione dei principali poli funzionali e produttivi (Incoronata, Cerignola, Manfredonia) che si prevede di riqualificare e potenziare.

Alle linee di azione descritte corrispondono gli obiettivi generali del sistema della mobilità riportati all'art. III.65 delle Norme:

- a) definire il ruolo della Provincia di Foggia nello scenario di infrastrutturazione e organizzazione delle reti nazionali e internazionali per la mobilità di passeggeri e merci, rafforzando le relazioni con le direttrici dello spazio euro-mediterraneo e con le regioni limitrofe;
- b) configurare una rete di infrastrutture e servizi per la mobilità delle persone e delle merci interna alla Provincia in grado di garantire coesione territoriale e inclusione sociale e competitività delle imprese;
- c) consentire un accesso sicuro, economicamente attuabile e socialmente accettabile a persone, luoghi, beni e servizi;
- d) realizzare un sistema coordinato e integrato del trasporto pubblico locale che garantisca le esigenze di mobilità interna nell'ottica della riduzione delle esternalità e a sostegno della coesione sociale;
- e) promuovere la logistica e l'intermodalità nel trasporto merci;
- f) definire soluzioni infrastrutturali rispettose delle caratteristiche dei luoghi e coerenti con la finalità di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della provincia;
- g) elaborare un progetto sviluppabile per fasi che costituisca un punto di riferimento per la pianificazione provinciale e locale;

- h) ricondurre la mobilità al suo effettivo ruolo di mezzo finalizzato alla accessibilità, da soddisfare anche operando su altri settori di intervento tra cui la pianificazione urbanistica e territoriale.

Gli obiettivi di carattere fondamentale infrastrutturale appena descritti, sono completati da una serie di interventi volti alla gestione della mobilità, nell'ottica della sua sostenibilità:

- razionalizzazione dell'offerta di trasporto facendo corrispondere ad ogni richiesta di spostamento la combinazione di modi di trasporto più adeguata ed efficiente dai punti di vista economico ed ambientale;
- gestione della domanda di trasporto delle persone in modo da favorire le modalità di spostamento più sostenibili rispetto all'auto privata;
- gestione della domanda di trasporto delle merci in modo da favorire il vettore ferroviario ed il cabotaggio;
- sviluppo delle modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;
- riduzione delle cause della mobilità in particolare gli spostamenti casa- lavoro;
- aumento della accessibilità dei servizi di base e sovracomunali;

I diversi settori del trasporto vengono poi esaminati singolarmente e, per ognuno di essi, vengono indicate le azioni specifiche.

Nel settore del trasporto stradale si prevede di:

- adeguare e mettere in sicurezza la viabilità di connessione con le Province limitrofe con particolare riferimento a quelle dell'entroterra appenninico in modo da rendere competitivi, in termini di accessibilità, i servizi di eccellenza di rango sovraprovinciale che la Capitanata è in grado di offrire (porto di Manfredonia, Interporto di Cerignola, Università...);
- realizzare, in ambito provinciale, una rete stradale caratterizzata da continuità funzionale, adeguati standard di sicurezza e leggibilità;
- innalzare la qualità della progettazione stradale in ambiti a particolare valenza ambientale in funzione della tutela e della valorizzazione paesaggistica dei luoghi attraversati e della corrispondenza delle caratteristiche della viabilità alle componenti di mobilità prevalenti;
- promuovere l'integrazione verticale nelle politiche di gestione della mobilità tra Provincia e Comuni con particolare riferimento a quelli tenuti a redigere PUT e PUM.

Nel settore del trasporto delle merci e dell'intermodalità si prevede di:

- creare un sistema logistico integrato a servizio della Capitanata e in grado di integrarsi efficacemente nell'ambito della Piattaforma logistica regionale fondato sull'Interporto di Cerignola, l'Area di Sviluppo industriale di Incoronata e il porto industriale di Manfredonia;
- promuovere la logistica di filiera nel settore agroalimentare;
- contribuire alla creazione di iniziative di logistica distributiva in campo urbano;
- favorire la formazione professionale nel campo della logistica da parte delle imprese;
- incentivare il ricorso ai sistemi informativi per la gestione ed il monitoraggio della mobilità delle merci.

Nel settore del trasporto collettivo si prevede di:

- rilanciare il ruolo del trasporto aereo per i collegamenti verso gli hub di Roma e Milano e a supporto del sistema turistico provinciale;
- creare una rete di trasporto pubblico locale pienamente integrata sotto il profilo, infrastrutturale, funzionale e tariffario in modo da sfruttare la modalità o la combinazione di modalità di trasporto complessivamente più efficienti;
- rilanciare e potenziare il ruolo della ferrovia come sistema portante del trasporto pubblico locale provinciale;
- potenziare il ruolo del trasporto elicotteristico per i servizi di elisoccorso, protezione civile, trasporto di persone a favore di ambiti particolarmente svantaggiati sotto il profilo dell'accessibilità;

- valorizzare il sistema dei porti della Capitanata e le possibili forme di navigazione interna a supporto della circuitazione turistica nell'area Garganica.

All'art. III.67 delle Norme "*Componenti dell'armatura infrastrutturale per la mobilità*", il piano riconosce rilevanza territoriale sovracomunale alle componenti del sistema della mobilità individuate negli allegati S2 e C. La tavola C specifica il corrispondente livello gerarchico per le seguenti infrastrutture:

a) mobilità ferroviaria:

- rete di collegamento regionale e nazionale;
- rete complementare dedicata al servizio ferroviario provinciale
- stazioni principali / nodi di interscambio;
- stazioni secondarie e fermate;

b) mobilità viaria:

- rete di collegamento regionale e nazionale;
- rete di accessibilità territoriale, primaria e secondaria;
- rete complementare di rango provinciale;

c) mobilità acquea:

- porti connessi alla rete del TPL;
- approdi;

d) mobilità aerea:

- aeroporto Gino Lisa;
- altri aeroporti;
- elisuperfici.

e) sistema dei servizi di trasporto collettivo urbano ed extraurbano;

f) rete dei principali percorsi ciclabili extraurbani intercomunali

g) principali nodi di scambio intermodale tra le reti ed i servizi di cui sopra.

L'attribuzione a tali infrastrutture della rilevanza territoriale sovracomunale, costituisce un'invariante del sistema infrastrutturale provinciale da recepire in tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione, provinciale e locale.

In sintonia con la visione di piano/processo stabilita dal Piano Generale dei Trasporti, vengono infine individuati all'art. III.68 delle Norme e ampiamente descritti nell'elaborato dedicato al Sistema della Mobilità, alcuni temi e interventi infrastrutturali di particolare rilevanza strategica o complessità per i quali occorre prevedere la redazione di un apposito studio di fattibilità tecnico-economica.

Tali studi di fattibilità, da elaborare in maniera contestuale o propedeutica alla formazione dei POI, sono di seguito indicati:

1. Strada Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela
2. Tangenziale Est di San Severo-Variante alla SS16
3. Adeguamento e messa in sicurezza della viabilità tra Mattinata e Vieste
4. Riorganizzazione del corridoio ferro-stradale costiero tra Rodi e San Menaio
5. Potenziamento del porto industriale di Manfredonia e specializzazione per le Autostrade del Mare e il trasporto combinato
6. Incoronata: realizzazione di una piastra logistica multifunzionale per il trasporto e la distribuzione delle merci
7. Corridoio plurimodale Peschici-Vieste
8. Applicazione di tecnologie trenotranviarie nella città di Foggia
9. Applicazione di tecnologie trenotranviarie nella città di Manfredonia
10. Applicazione di tecnologie trenotranviarie nella città di Cerignola
11. Realizzazione della tratta Lucera-Volturino
12. Nuovo approdo specializzato per le isole Tremiti

13. Potenziamento e rilancio del Sistema Aeroportuale provinciale**14. Connessione dell'area di estrazione del marmo di Apricena con l'adiacente linea ferroviaria Adriatica**

L'obiettivo è quello di avviare, sin dalla approvazione del Piano, un processo che consenta di consolidare e affinare sotto il profilo tecnico alcune proposte di Piano, in modo da poter inserire il finanziamento e l'avvio dell'iter di progettazione e successiva realizzazione nel ciclo di programmazione 2007-2013.

2.3.3. I contesti territoriali (*Le scelte d'uso del territorio*) (Parte III – Titolo II, artt.16-63 delle Norme)**2.2.2.a. L'individuazione dei contesti**

Il PTCP sviluppa le indicazioni del DRAG regionale e suggerisce le 'categorie' di contesti, urbani e rurali, che i piani comunali sono chiamati ad individuare sul proprio territorio. Fornisce nella tavola C una prima indicazione di massima dei contesti, a partire da una lettura omogenea sul territorio provinciale, e li disciplina nell'impianto normativo. Ciascun Comune può così individuare e disciplinare i contesti sulla base delle perimetrazioni indicate nella tavola e dei criteri indicati dal piano e può, in base ad indagini effettuate a scala di maggior dettaglio, sviluppare, integrare e modificare le indicazioni del PTCP in relazione alle caratteristiche peculiari del proprio territorio.

I piani urbanistici comunali, nella loro componente strutturale, stabiliscono per ciascun contesto individuato modi differenziati di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio, coerenti con i relativi caratteri, valori e processi di trasformazione e con le indicazioni scaturite dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Il PTCP fornisce indirizzi volti ad armonizzare le scelte della pianificazione comunale, al fine di assicurare la necessaria omogeneità dei criteri di individuazione dei contesti, nonché dei relativi livelli di tutela, in relazione agli obiettivi e alle finalità stabilite per la Provincia nel suo complesso, ovvero sia per ambiti sovracomunali.

Il PTCP introduce alcune categorie di contesti territoriali, ulteriori rispetto a quelle citate nel DRAG:

- *contesti rurali paesaggistico-ambientali a prevalente indirizzo agricolo*, caratterizzati dalla presenza di aree agricole e zootecniche storicamente consolidate, legate a coltivazioni arboree tradizionali (in prevalenza oliveto, ma anche vigneto), di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi (come nelle corone periurbane dei centri appenninici e nei versanti collinari che delimitano i laghi costieri);
- *contesti turistici costieri*, costituiti da ampie porzioni di territorio limitrofe alla linea di costa e destinate, in modo pressoché esclusivo, a strutture ricettive;
- *contesti urbani produttivi*, in genere caratterizzati da grandi estensioni e condizioni di degrado o incompiutezza.

Il PTCP, in conclusione, individua e disciplina i seguenti contesti territoriali, per i quali detta indirizzi agli strumenti urbanistici comunali :

- Contesti rurali:
 - produttivi a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare
 - periurbani da riqualificare
 - multifunzionali da potenziare
 - marginali da rifunzionalizzare
 - a prevalente valore ambientale e paesaggistico
- Contesti urbani:
 - per il sistema insediativo storico provinciale da tutelare:
 - contesti urbani storici pre-unitari

- nuclei storici in territorio rurale
- contesti urbani storici otto-novecenteschi
- insediamenti storici di fondazione in territorio rurale
- per la definizione dei territori urbanizzati provinciali:
 - contesti urbani consolidati
 - contesti urbani da consolidare e migliorare
 - contesti urbani da riqualificare
 - contesti urbani di nuovo impianto
- per la disciplina dei poli specializzati produttivi e turistici di interesse sovra comunale:
 - contesti produttivi specializzati comunali
 - tessuti urbani turistici costieri
 - contesti turistici isolati non strutturati da riqualificare
 - contesti turistici isolati costituiti prevalentemente da strutture all'aperto da migliorare e riqualificare
 - contesti turistici nei centri abitati costieri

2.3.3.b. Le disposizioni riguardanti la sostenibilità degli insediamenti (Parte III – Titolo IV, artt. 69-76 delle Norme)

Il tema della qualità ecologico - ambientale viene affrontato nelle Norme per distinti settori e particolari requisiti di qualità urbana ed ambientale.

Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui

Gli strumenti di pianificazione comunale sono chiamati a valutare, con riferimento alla previsione di nuovi insediamenti, la idoneità, la funzionalità e l'adeguatezza della capacità delle reti di smaltimento dei reflui in relazione ai seguenti elementi:

- a) tracciato e capacità dei collettori fognari principali;
- b) capacità ed efficienza degli impianti di depurazione;
- c) capacità della rete scolante;
- d) eventuali oneri o opere previsti in attuazione dei nuovi insediamenti;
- e) progetti di completamento o potenziamento degli impianti e loro tempi di attuazione.

Requisiti degli insediamenti in materia di gestione dei rifiuti

In questo settore gli strumenti di pianificazione comunale sono chiamati a valutare la idoneità delle modalità di raccolta dei rifiuti, con riferimento al carico urbanistico e funzionale esistente sul territorio comunale e previsto in attuazione delle previsioni non attuate degli strumenti urbanistici vigenti o dei nuovi PUG.

In particolare andranno valutati i rischi per l'acqua, il suolo, la sfera antropica, la flora e la fauna; l'inquinamento acustico ed atmosferico, i rischi per i paesaggi ed i siti di particolare interesse storico o testimoniale o archeologico e gli elementi di integrità fisica e identità culturale individuati dal Piano.

Gli obiettivi che gli strumenti di pianificazione comunali devono perseguire possono essere così sintetizzati:

- ottimizzazione delle relazioni funzionali tra i luoghi di produzione dei rifiuti, i luoghi di recupero o trattamento, i luoghi di fruizione di energia o di materiali recuperati;
- predisposizione di idonei spazi per la raccolta differenziata distribuiti nel tessuto urbano in funzione della densità territoriale di produzione di rifiuti, delle possibilità/opportunità di conferimento da parte dei cittadini, delle esigenze di accessibilità;
- agevole accessibilità dei mezzi di raccolta rifiuti rispetto ai luoghi di produzione e trattamento;
- rispetto della qualità ambientale, e compatibilità con altre funzioni urbane, degli spazi destinati alla localizzazione di aree di raccolta o di impianti di trattamento.

Requisiti degli insediamenti in materia di uso razionale delle risorse idriche

Le Norme prevedono che i requisiti richiesti alla pianificazione comunale siano valutati sotto i seguenti aspetti:

- a) fabbisogni idrici civili, produttivi agricoli e zootecnici;
- b) Stato della rete di approvvigionamento idrico;
- c) stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche.

Inoltre, in accordo con le autorità competenti, andranno valutate le potenzialità dell'apporto delle possibili fonti alternative alla rete acquedottistica ed alle acque sotterranee, ai fini dell'approvvigionamento idrico in grado di soddisfare gli usi meno esigenti e l'impiego preferenziale delle acque di superficie e di riciclo.

Requisiti degli insediamenti in materia di clima acustico

La coerenza tra le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e la classificazione acustica del territorio, con riferimento alle relazioni tra le specializzazioni funzionali degli insediamenti e di questi con le infrastrutture per la mobilità, va valutata prendendo in considerazione le destinazioni di uso previste in ciascun insediamento, la classificazione acustica attribuita, le funzioni assegnate ed il livello di uso di ciascuna infrastruttura che interferisca con l'insediamento stesso.

In sede di formazione dei nuovi PUG viene richiesta la coerenza delle previsioni urbanistiche con la mappatura del clima acustico, la classificazione acustica degli insediamenti e le eventuali opere di mitigazione necessarie e i piani di risanamento.

Anche nella previsione di nuove infrastrutture per la mobilità, gli strumenti urbanistici prevederanno l'impatto acustico sugli insediamenti limitrofi esistenti e di progetto e la predisposizione di eventuali opere di mitigazione da realizzarsi contestualmente all'infrastruttura.

Requisiti degli insediamenti in materia di inquinamento elettromagnetico

Il Piano ritiene opportuno che la sostenibilità degli insediamenti con riferimento ai limiti di esposizione dei campi elettro-magnetici (stabiliti dalla normativa nazionale e regionale) sia valutata, dai piani urbanistici locali, considerando le localizzazioni degli impianti esistenti per la emittenza radio televisiva e di siti per la realizzazione di nuovi impianti, con i relativi ambiti di rispetto assoluto e relativo.

La stessa valutazione andrà effettuata con riferimento agli impianti esistenti per la trasmissione e la distribuzione della energia elettrica con tensione pari o superiore ai 15000 volt e delle principali cabine di trasformazione e delle relative fasce di rispetto.

Requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria e caratteristiche meteo climatiche locali

A questo proposito, la valutazione di sostenibilità considera la stima delle emissioni derivanti dagli insediamenti produttivi, dal traffico e dalle funzioni connesse alla residenza

La preservazione e il miglioramento della qualità dell'aria potrà essere perseguita dagli strumenti urbanistici comunali osservando i seguenti indirizzi:

- a) assicurando la diffusione di vegetazione diffusa e di spazi verdi piantumati nel territorio urbano e nelle aree interne ai complessi insediativi, al loro contorno e lungo le infrastrutture viarie per concorrere a limitare la diffusione delle polveri totali;
- b) garantendo il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbanizzato e anche in rapporto ai contesti rurali periurbani;
- c) istituendo fasce di ambientazione alle infrastrutture stradali, esistenti e di progetto, di rilievo provinciale o regionale, destinate alla realizzazione di interventi di piantumazione o rinaturalizzazione al fine di mitigare e compensare gli impatti sulla qualità dell'aria derivanti dal traffico veicolare.

Aziende a rischio o insalubri

Un ulteriore aspetto che il PTCP prescrive di prendere in considerazione è la presenza o la previsione di industrie a rischio o insalubri.

E' dunque opportuno provvedere:

- a) all'individuazione e classificazione delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale;
- b) all'ubicazione delle nuove industrie a rischio di incidente rilevante a debita distanza dai centri abitati, e comunque in aree o con tecnologie tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente;
- c) all'ubicazione delle nuove industrie insalubri di classe I, e al progressivo trasferimento di quelle esistenti, a debita distanza dai centri abitati;
- d) alla valutazione dell'ubicazione delle industrie a rischio di incidente rilevante o delle industrie insalubri nelle scelte localizzative delle funzioni.

2.3.4. L'attuazione del Piano (Parte IV – artt. 1-5 delle Norme)

Infine, per quanto riguarda l'attuazione del Piano, la Provincia si ispira ai seguenti principi:

- a) sussidiarietà e concertazione istituzionale;
- b) coopianificazione;
- c) concertazione con le forze sociali ed economiche;
- d) consultazione dei cittadini e delle associazioni, in accordo con quanto previsto dalla vigente normativa in materia di VAS.

Il Piano si attua mediante:

- il coordinamento e la formazione dei PUG, comunali e intercomunali;
- specifici progetti o programmi di opere, interventi e azioni riferite a singoli elementi o settori, con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente;
- Piani Operativi Integrati (POI)

I POI sono finalizzati alla realizzazione di interventi sul territorio che richiedono progettazioni interdisciplinari e concorso di piani settoriali e l'azione coordinata e integrata della Provincia, di uno o più Comuni, ed eventualmente di altri enti pubblici interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione generale e di settore. I POI costituiscono approfondimenti del PTCP, al quale devono essere conformi, riguardanti aree appartenenti a uno o più comuni la cui definizione deve avvenire a scala comunale.

Se necessario i POI sono realizzati attraverso la conclusione di accordi di programma con i Comuni e con gli altri enti pubblici interessati.

L'insieme degli interventi attuativi è coordinato e reso pubblico dal documento di programmazione che individua:

- criteri per l'esercizio di funzioni amministrative provinciali in coerenza con gli obiettivi e le indicazioni del PTCP;
- le azioni riferite a settori di competenza provinciale, con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente, che attuano gli obiettivi e le scelte del PTCP, stabilendo adeguati principi di raccordo con il piano;
- i POI da attuare nel periodo considerato, specificando le risorse a ciò destinate e i soggetti coinvolti;
- le ulteriori misure, consistenti in dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che facilitino e incentivino l'attuazione delle politiche territoriali stabilite nel piano.

La Provincia provvede al monitoraggio dell'attuazione del PTCP e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali ai fini della sua attuazione, aggiornamento e revisione e rende pubblici i dati sul sistema della pianificazione e programmazione generale e settoriale provinciale.

3. Valutazioni ed indirizzi

La prima valutazione che si formula riguarda l'impianto analitico e progettuale del Piano, che appare di grande solidità e tale da garantire i generali obiettivi di tutela e di integrità fisica del territorio foggiano e la difesa dell'identità culturale delle genti che lo abitano.

In particolare è da apprezzare l'articolato ed approfondito Quadro Conoscitivo costituito dagli studi tematici che hanno affrontato l'analisi fisica e morfologica del territorio, l'analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali, l'analisi del sistema della mobilità e della struttura socioeconomica ed infine la cura nel descrivere il complesso patrimonio dei beni culturali.

Particolarmente apprezzabile risulta conseguentemente il ruolo di raccordo tra pianificazione regionale e pianificazione locale che il Piano si impegna a svolgere, attraverso le ipotesi di assetto territoriale proposte e le disposizioni normative di tutela, a salvaguardia del patrimonio naturale e culturale. Grande efficacia assumono, in proposito, le intenzioni di stretta connessione tra l'assetto territoriale proposto e le reti previste per la mobilità, nella ricerca dell'indispensabile coerenza tra assetto e funzionalità delle infrastrutture e nella ricerca del minor consumo possibile di suolo.

Altrettanto apprezzabile risulta l'approfondita e prolungata azione di divulgazione e discussione dei materiali di pianificazione prodotti, fatti oggetto di ripetute Conferenze Programmatiche e Forum, che hanno oggettivamente costituito un preciso corredo di reale partecipazione alle scelte di Piano. Il coinvolgimento dei Comuni nelle scelte di Piano, in particolare, sembra garantire l'efficacia della strumentazione attuativa proposta, che si fonda su accordi e protocolli che garantiscono un forte protagonismo degli Enti locali.

Infine, il corpo normativo disciplina adeguatamente le scelte di Piano, articolando le disposizioni relative all'ambiente ed alla cultura, al modello spaziale ed alla rete dei trasporti e dedicando al tema dell'attuazione del Piano specifiche disposizioni e strumentazioni, che connettono in modo esplicito le politiche di programmazione e di spesa agli obiettivi strategici di assetto territoriale, generale e di settore.

Il riscontro sistematico, poi, con la pianificazione regionale di settore garantisce della coerenza del Piano con gli indirizzi politico/amministrativi della Regione, sulla quale è pertanto agevole esprimere un giudizio di complessiva compatibilità delle scelte di Piano con il DRAG e con gli altri strumenti regionali di pianificazione esistenti, a meno di quanto desumibile dalle seguenti conclusive considerazioni ed indirizzi:

1. per quanto concerne il rispetto di quanto prescritto dagli artt. 20 e 24 del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) pare opportuno procedere, prima della definitiva approvazione del PTCP della Provincia di Foggia, alla convocazione di una Conferenza dei Servizi in cui, ai sensi dei citati articoli del Piano stralcio vigente, l'Autorità di Bacino sia chiamata ad esprimere il dovuto parere di compatibilità; si ricorda peraltro che, ad agevolare la sollecita formulazione di detto parere, il Piano fa propri sia il quadro conoscitivo del PAI (in particolare la carta idro-geomorfologica), a cui aggiunge descrizioni e rappresentazioni di maggior dettaglio, sia l'intero impianto normativo, a cui di nuovo aggiunge elementi di più puntuale ed accurata tutela; va ricordato infine che la piena disponibilità dell'Autorità di Bacino ad esprimere sollecitamente il proprio parere in conferenza di servizi è garantita da quanto chiarito con la Circolare 1/2006, pubblicata sul BURP n. 44 del 6 aprile 2006;
2. per quanto riguarda l'intervenuta modifica dell'assetto istituzionale a seguito dell'istituzione della nuova Provincia BAT, pare opportuno segnalare la necessità che, in sede di definitiva approvazione del PTCP, si prenda atto della oggettiva inefficacia della disciplina di Piano rispetto ai territori comunali facenti ormai parte di un diverso territorio provinciale. Sarebbe tuttavia parimenti opportuno che fosse nell'occasione

ribadito che, se una aliquota del territorio analizzato e disciplinato dal PTCP di Foggia ha modificato la propria appartenenza provinciale, ciò non priva in alcun modo di validità scientifica il corpo analitico ed interpretativo fornito per quei territori dal PTCP di Foggia. Questo quadro deve anzi rappresentare un utile riferimento per il PTCP che la nuova Provincia dovrà approvare, per la redazione del quale pare opportuno che esso vada ampiamente utilizzato;

3. in ordine all'efficacia delle disposizioni normative del PTCP, e in relazione al ruolo di raccordo e di coordinamento che la pianificazione provinciale deve mantenere, pare poi opportuno che in sede di definitiva approvazione del Piano venga espressamente chiarito che, nella condivisibile articolazione delle disposizioni normative in "prescrizioni, direttive ed indirizzi", l'efficacia prescrittiva delle stesse è esclusivamente riferita alle materie di competenza della Provincia, rimanendo inteso che, per quanto attiene a materie di competenza di altri Enti, gli obblighi e i divieti eventualmente previsti assumono il valore di indirizzo; parimenti chiaro deve risultare che nell'attuazione dei POI devono essere coinvolti i Comuni, in coerenza con il principio di sussidiarietà ed in applicazione del metodo della copianificazione, secondo quanto previsto dall'art. 2, primo comma, lettera a), della legge regionale 20/2001;
4. va infine segnalata la circostanza che ha visto il quadro della pianificazione regionale settoriale, nel pur breve periodo intercorso tra l'adozione del PTCP e la data di emissione del presente parere, registrare un ulteriore avanzamento, con la definitiva approvazione del Piano di Tutela delle Acque (che ha trasformato l'allora vigente "Progetto di Piano" in Piano vero e proprio) nonché l'adozione dello Schema di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale; ora, in considerazione del principio che ci ricorda che "tempus regit actum" e della conseguente opportunità di non dedurre oggi alcun obbligo immediato di adeguamento per il PTCP di Foggia ai citati strumenti regionali, pare in ogni caso opportuno, in conclusione, raccomandare che, nell'occasione della definitiva approvazione del Piano, si pervenga ad una sostanziale riprogrammazione della collaborazione Provincia/Regione in materia di pianificazione territoriale, collaborazione che è stata a suo tempo stabilita con la citata Convenzione sottoscritta in data 11 luglio 2006; nella sede di questo auspicato rinnovo dei programmi di collaborazione, oltre alle attività di aggiornamento del PTCP rispetto agli indirizzi regionali derivanti dai nuovi piani settoriali citati, potrebbe trovare adeguata collocazione l'azione di sostegno della pianificazione locale di quei Comuni che, nella prospettiva della redazione del PTCP della nuova Provincia BAT, oggi si trovano nella oggettiva condizione di attesa di un nuovo percorso di pianificazione, i cui tempi potranno dimostrarsi non brevi. Ciò comporterà, naturalmente, che il protocollo di collaborazione a suo tempo sottoscritto, venga esteso alla nuova Provincia.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 novembre 2009, n. 2111

Accordo di Programma Quadro "Ricerca scientifica" I° atto integrativo. Delibera CIPE n. 20/04. Modifica Responsabile Accordo di Programma Quadro.

L'Assessore al Bilancio e Programmazione avv. Michele Pelillo, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Pianificazione del Servizio Programmazione e politiche dei fondi strutturali, confermata dal Dirigente dello stesso Servizio riferisce quanto segue:

La delibera CIPE n. 20/2004 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento della Legge 208/1998 per il periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004) ha assegnato alla Regione Puglia risorse per interventi da ricomprendere nelle Intese Istituzionali di Programma pari a 393,3 Meuro;

con deliberazione di Giunta Regionale n. 1886 del 30/11/2004 "Fondi FAS Deliberazione Cipe 20/2004: assegnazione risorse destinate alle aree sottoutilizzate per il 2004/2007. Riparto tra i settori regionali" è stato destinato l'importo di 86 Meuro al settore Beni Culturali individuando, quale struttura titolare del programma di intervento l'Assessorato Beni Culturali, Istruzione e Ricerca Scientifica;

In data 30 novembre 2005 è stato stipulato l'Accordo di Programma Quadro in materia di "Ricerca Scientifica" Atto Integrativo tra la Regione Puglia, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica;

All'art. 6 dell'Accordo di Programma Quadro succitato è individuato quale responsabile dello stesso accordo il dott. Francesco Virgilio, Dirigente del Settore Beni Culturali dell'Assessorato Beni Culturali, Istruzione e Ricerca Scientifica.

In considerazione che, a seguito del nuovo assetto organizzativo della Regione Puglia rinveniente dalla riforma dell'amministrazione in applicazione del progetto "Gaia", le competenze attinenti alle materie oggetto dell'APQ di cui sopra

sono state attribuite al Servizio Scuola, Università e Ricerca e che l'Assessore al Sud e Diritto allo Studio con nota n. 448 del 12 ottobre 2009 ha inoltrato formale richiesta affinché la responsabilità del predetto APQ venga affidato al dirigente di detto Servizio, si rende necessario provvedere alla sostituzione del responsabile dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca Scientifica. Atto integrativo stipulato il 30 novembre 2005.

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni presente provvedimento, avente natura programmatica, non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore al Bilancio e Programmazione, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio e Programmazione;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie;
- di provvedere alla sostituzione dell'attuale Responsabile dell'Accordo di programma quadro in materia di "Ricerca Scientifica" dott. Francesco Virgilio con la dott.ssa Rosa Dimita dirigente del Servizio Scuola, Università e

Ricerca dell'Assessorato al Sud e Dritto allo Studio, Pubblica Istruzione, Università, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche e Ricerca Scientifica;

- di incaricare il Servizio Programmazione e Politiche dei Fondi Strutturali di notificare il presente provvedimento al Ministero dello Sviluppo Economico - Servizio Intese, al dott. Francesco Virgilio Dirigente del Servizio Beni Culturali e alla dott.ssa Rosa Dimita dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca;
- di pubblicare la presente deliberazione sul sito istituzionale della Regione Puglia e sul BURP;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 novembre 2009, n. 2112

Adozione delle variazioni al Piano Regionale delle Attività Estrattive - art. 33 l.r. 37/85.

L'Assessore all'Ecologia dott. Onofrio Introna, sulla base della relazione espletata dal Dirigente del Settore Attività Estrattive, riferisce:

L'art. 33 della l.r. n. 37/85 prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE).

Il PRAE è stato approvato in via definitiva con delibera G.R. n. 580 del 15/05/07.

Il suddetto art. 33 prevede che il PRAE è sottoposto a verifica almeno ogni 5 anni e può comunque essere variato ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità, seguendo le stesse procedure previste per la redazione della stesura iniziale.

In fase di attuazione del PRAE si è dovuto prendere atto che la condizione, per l'esercizio dell'attività estrattiva, della redazione dei Piani di Bacino ha reso inattuabile il Piano stesso, così che tutta l'attività è rimasta paralizzata con gravi ripercus-

sione economiche ed occupazionali per l'intero settore.

Preso atto delle difficoltà operative venutesi a creare, con provvedimento G.R. n. 475/08 si è affidato al Politecnico di Bari-Dica l'incarico di rielaborare il PRAE, ai sensi dell'art. 33 della l.r. 37/85, con le modifiche ed integrazioni alle N.T.A. ed il Regolamento connessi.

Il lavoro di rivisitazione del PRAE è consistito nell'eliminare lo strumento dei Piani di Bacino, e nel redigere la "Carta Giacimentologica" nella quale sono individuate le aree suscettibili di attività estrattive non sottostanti a vincoli o e condizionamenti ostativi all'attività stessa.

In passato si è utilizzata nell'attività di pianificazione la carta degli aggiornamenti geologici invece delle carte dei giacimenti, con evidenti, come già evidenziato, insuccessi per la impraticabilità economica di iniziative collocate in aree così scelte (Piano di Bacino).

La Carta Giacimentologica presenta informazioni e dati di carattere morfologico, litologico, giacimentologico, idraulico, urbanistico ed amministrativo, nonché le cave attive e dismesse gestite attraverso un sistema informativo.

Nelle aree sottoposte a vincolo invece, l'attività estrattiva potrà essere autorizzata solo previa acquisizione di parere favorevole condizionante da parte dei soggetti Pubblici titolari dal vincolo.

Inoltre, per le aree compromesse da pregressa attività estrattiva lo strumento di attuazione sarà costituito ai Piani Particolareggiati la cui redazione è affidata per delega ai Comuni interessati.

Và, inoltre, evidenziato che grande importanza e rilievo viene data alla salvaguardia e tutela dell'ambiente attraverso la qualificazione di metodologie di coltivazione e recupero, così che cessata l'attività estrattiva il sito possa essere opportunamente reinserito nel sistema territoriale e nel contesto ambientale e paesistico esistente.

PRAE, così aggiornato, presenta poi la peculiare caratteristica di essere inserito in un contesto comune con tutti gli altri Piani Regionali che comportano interventi sul territorio in quanto riporta la sovrapposizione delle varie cartografie esistenti e coordina l'attività amministrativa di settore con gli altri uffici che hanno competenza sul territorio e con gli strumenti operativi degli stessi.

La valutazione relativa agli aspetti di natura ambientale e paesaggistica è stata svolta in maniera preventiva così da raggiungere la compatibilità con i valori del paesaggio e dell'ambiente naturale e con la semplificazione delle norme procedurali.

Inoltre, sono state introdotte modifiche ed integrazioni alle N.T.A. ed al Regolamento riguardanti l'adeguamento dell'apparato normativo alla legislazione in materia di tutela ambientale e paesaggistica, nonché di semplificazione delle procedure amministrative.

Alla stesura dell'aggiornamento e modifica del PRAE hanno fattivamente contribuito gli imprenditori del settore attraverso le loro rappresentanze più volte consultate dagli uffici regionali.

Il PRAE, così modificato, è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale delle Attività Estrattive (CTRAE) ai sensi dell'art. 30 della l.r. 37/85, che ne ha preso atto nella seduta del 6 ottobre 2009, e sono state recepite le osservazioni formulate.

Si precisa che il presente adeguamento del PRAE, in quanto regolamento di disciplina delle attività estrattive sul territorio regionale è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 dello "Statuto della Regione Puglia" - l.r. 7/07; si ritiene, però, anche per aver consultato il competente Ufficio del Servizio Ecologia, di non doverlo sottoporre a V.A.S. in quanto si tratta di una rielaborazione del PRAE che non impatta sulla programmazione regionale attualmente vigente.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi delle leggi costituzionali n. 1/99 e 3/2001 nonché della L.R. n. 7/04 "Statuto della Regione Puglia".

Tutto ciò premesso, l'Assessore relatore propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Settore Attività Estrattive;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. Di adottare, a norma dell'art. 33 della L.R. 37/85, la variazione al PRAE, approvato con delibera G.R. n.580/07, nonché le N.T.A. e il Regolamento;
2. Di adottare la cartografia depositata in originale presso il Servizio Attività Estrattive, composta dalla Carta giacimentologica scala 1:50.000 e dalle N.T.A. e Regolamento;
3. Di trasmettere ai sensi e per gli effetti dell'art. 44 della l.r. 7/04 alla Competente Commissione Consiliare il presente provvedimento per l'acquisizione del parere di legge;
4. Di non sottoporre a procedura VAS l'adeguamento del PRAE per le motivazioni esposte in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;
5. Di autorizzare il Dirigente del Servizio Attività Estrattive ad apportare autonomamente e con proprio provvedimento tutti gli aggiornamenti e le integrazioni alla carta giacimentologica che di volta in volta si renderanno necessari;
6. Fino all'approvazione del PRAE restano vigenti e si applicano le norme di salvaguardia;
7. Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito dell'Assessorato all'Ecologia - Servizio Attività Estrattive, per l'espletamento delle procedure di legge;

8. Di dare mandato al Servizio Attività Estrattive di pubblicare la carta giacimentologica con le N.T.A. ed i relativi tematismi correlati sul sito dell'Assessorato all'Ecologia Servizio Attività Estrattive, mediante applicativi di pubblicazione web.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 novembre 2009, n. 2122

L.R. 48/75 art. 6 e successive integrazioni L.R. 1/04 art. 10 - Programma di iniziative promozionali e di marketing territoriale anno 2009 Integrazione alla DGR n. 1634 del 15 settembre 2009.

Assente il Vice Presidente, Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Dirigente dell'Ufficio dall'Ufficio Fiere Mercati Pubblici Esercizi, confemata dal Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori, riferisce quanto segue l'Assessore Pelillo:

in attuazione dell'art. 6 della L.R. n. 48/75, modificato dall'art. 10 della L.R. n.1/04, il Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione dell'Assessorato Sviluppo Economico, con deliberazione G.R. n. 1634 del 15/09/09, è stato autorizzato a sostenere le attività, elencate nell'allegato elenco alla stessa deliberazione, ritenute valide al raggiungimento degli obiettivi di cui alla legge regionale n.48/75, secondo i criteri di assegnazione dei contributi, stabiliti con delibera G.R. n. 1648 del 04/11/2003, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138/26/11/03.

A riguardo, si precisa che nel contempo con atto dirigenziale del Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e (Innovazione n. 11 del 08/09/2009, integrato con il successivo n. 12 del 09/09/ u.s. sono stati istituiti gli uffici afferenti ai servizi della citata Area, per cui il Servizio Artigianato è confluito nel Servizio Attività economiche Consumatori, e le competenze, relative alla L.R.

n. 48/75 sono state affidate all'Ufficio Fiere Mercati e Pubblici esercizi.

Si precisa, inoltre, che sono pervenute, successivamente all'approvazione della deliberazione n. 1634/09, ulteriori richieste di contributi e, più precisamente n. 16 domande (all. 1) da parte dei soggetti di cui all'art. 6 della citata L.R. n. 48/75 e s.m. e i. e n. 2 domande (all. 2) da parte di soggetti non ammissibili a finanziamento. Gli allegati 1 e 2 formano parte integrante del presente provvedimento.

Si evidenzia, inoltre, che nell'elenco allegato 1 alla deliberazione n. 1634/09 è stato riportato, per mero errore materiale, al punto 21 quale soggetto proponente "Ente Fiera dell'Ascensione" anziché "Ente Fiera della Mercedes".

Considerata la disponibilità sul capitolo 0216015 e coerentemente alle iniziative proposte, il Servizio Attività Economiche Consumatori provvederà a sostenere solo e soltanto quelle attività ritenute valide al raggiungimento degli obiettivi di cui alla succitata legge e per le quali verranno applicati i criteri di assegnazione dei contributi stabiliti dalla delibera di G.R. n. 1648 del 04/11/2003 pubblicata sul BURP n. 138 del 26/11/03.

Vista la nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, si dichiara che la spesa è relativa a leggi statali, leggi regionali e programmi comunitari.

Tutto ciò premesso, si propone di integrare la deliberazione G.R. n. 1634 del 15/09/2009, con gli elenchi, allegati nn. 1 e 2 e di apportare al punto 21 dell'allegato 1 della menzionata deliberazione la rettifica inerente il soggetto proponente che deve intendersi "Ente Fiera della Mercedes".

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01

Il presente atto non comporta ulteriori oneri oltre quelli già autorizzati con Deliberazione G.R. n. 1634 del 15/09/2009, pubblicata sul B.U.R.P. n. 151 del 21/09/2009

Il presente atto, ai sensi dell'art. 4 - comma 4° lettera D /K - della L.R. 7/97, è di competenza della Giunta Regionale".

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udata la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti competenti;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di integrare gli elenchi, all. n. 1 e n. 2 delle Deliberazioni G.R. n. 1634/2009 con gli elenchi che fanno parte integrante del presente provvedimento (all. 1 e all. 2);
2. di autorizzare il Servizio Attività Economiche Consumatori a sostenere solo e soltanto quelle attività ritenute valide ai raggiungimento degli obiettivi di cui alla L.R. 48/75 art. 6 e successive modificazioni e integrazioni e per le quali verranno applicati i criteri di assegnazione dei contributi stabiliti dalla delibera di G.R. n. 1648 del 04/11/2003 pubblicata sui BURP n. 138 del

26/11/03, fra quelle di cui agli allegati n.1 che fanno parte integrante della presente deliberazione e delta precedente n. 1634/2009;

3. di autorizzare il Servizio Attività Economiche Consumatori a utilizzare i fondi messi a disposizione dal Bilancio Regionale 2009, L.R. n. 41 del 31/12/07, sul capitolo 0216015, (L.R. 48/75, art. 6 e successive modifiche ed integrazioni), che ammontano a euro 350.000,00;
4. di incaricare il Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori all'esecuzione del presente provvedimento nonché all'adozione di tutti gli atti connessi e consequenziali;
5. di apportare al punto 21 dell'allegato 1 della deliberazione G.R. n. 1634/2009 la rettifica inerente il soggetto proponente che deve intendersi "Ente Fiera della Mercede";
6. che in riferimento alla nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, il presente provvedimento riguarda spesa afferente leggi statali e leggi regionali;
7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Il provvedimento è esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALL. 1

INIZIATIVE 2009			AMMISSIBILI	
POSIZ.	Proponente	Manifestazione	Città	PR
1	Comune di Neviano	Madonna delle nevi	Neviano	LE
2	Comune di Campi Salentina	Città del libro	Campi Salentina	LE
3	Casartigiani Via Piave 63 71100 Foggia	Manifestazione convegno	Foggia	FG
4	Comune di Lecce IV Circo	Festa San Vincenzo de Paoli	Lecce	LE
5	Comune di Campi Salentina	mostra dell'artigianato	Campi Salentina	LE
6	Comune di Corsi	Territori di pietra	Corsi	LE
7	Comune di Sammichele	sagra della zampina, del bocconcino e del buon vino	Sammichele	BA
8	Comune di Nardò	Più Gusto	Nardò	LE
9	Comune di Giuggianello	Notte verde	Giuggianello	LE
10	Comune di Soletto	Fiera di Santo Stefano	Soletto	LE
12	Comune di Vico del Gargano	Fiera Città di Vico del Gargano	Vico del Gargano	FG
13	Comune di Vico del Gargano	Fiera San Matteo	Vico del Gargano	FG
14	Comune di Castrignano de' Greci	Fiera di S. Leonardo	Castrignano de' Greci	LE
15	Istituto Comprensivo	Progetto TALKSCHOOL	Corigliano d'Otranto	LE
16	Confcommercio	Viaggio nel Mezzogiorno	Mola di Bari	BA

All. 2

INIZIATIVE NON AMMISSIBILI

Nr.	Proponente	Manifestazione	Città	PR	data domanda
	SSD gestione plivalente Modugno srl via Di Cristo sn 70026 Modugno (BA)	mostra mercato dell'antiquariato	Modugno	BA	11/09/2009
	Brand & CO srl	ARTIGIANinPIAZZA Le eccellenze di Puglia	Lecce	Le	13/10/2009

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 novembre 2009, n. 2129

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 - Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1. "Interventi regionali per lo Sport".

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva Guglielmo Minervini, sulla base della istruttoria espletata dal responsabile di P.O. e dal Dirigente di Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue.

La legge regionale di Bilancio, esercizio finanziario 2009, come modificata con successiva legge regionale di assestamento e prima variazione, relativamente all'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità Servizio Sport - Interventi regionali per lo sport - 5.4 - U.P.B. 5.4.1 - stanzia:

- la somma di euro 250.000,00, sul Cap. 872020 "Fondo costituito c/o l'Istituto di Credito Convenzionato per contributi in c/interesse per costruzione, completamento e miglioramento di impianti sportivi - art. 8 l.r. n. 33/06. Le procedure inerenti la stipula della convenzione con l'Istituto per il Credito Sportivo sono ancora in fase di definizione, pertanto, relativamente all'esercizio finanziario in corso, non ci sono i tempi tecnici necessari all'approvazione da parte della Giunta Regionale del relativo provvedimento, ne consegue una economia di pari importo;
- la somma di euro 20.000,00, sul Cap. 861070 "Spese per organizzazione diretta di convegni e seminari di cui al comma 3 dell'art. 4 L.R. n. 33/06" - spese correnti operative. In merito si evidenzia che, nel corrente esercizio finanziario 2009, non si prevede l'organizzazione da parte della Regione di convegni e seminari di cui all'art. 4, comma 3 della L.R. n. 33/06; ne consegue una economia di pari importo;
- la somma di euro 830.000, sul Cap. 862010 "Contributi per organizzazioni di Manifestazioni Nazionali ed Internazionale - art. 11, lett. B), L.R. n. 33/06, inferiore a quella stanziata per l'anno

2008. Tale importo è insufficiente a soddisfare il rilevante numero di richieste di contributo pervenute, per il corrente anno, inerenti l'organizzazione in Puglia di manifestazioni sportive nazionali ed internazionali, atteso l'incremento percentuale delle istanze, pari a circa il 30% rispetto all'anno 2008;

- la somma di euro 900.000,00 di cui euro 270.000,00 già impegnati, sul Cap. 861010 "Contributi per promozione dell'attività sportiva dilettantistica - art. 11, lett. a) l.r. 33/06. L'importo residuale pari ad euro 630.000,00, rapportato ad una diminuzione della disponibilità finanziaria rispetto al 2008 - risulta insufficiente a soddisfare adeguatamente le numerosissime istanze pervenute per il corrente anno (circa il 30% in più rispetto all'anno 2008), anche in rapporto all'entità finanziaria complessivamente richiesta dai soggetti legittimati.

Tutto ciò premesso, al fine di non vanificare gli obiettivi e le finalità della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 "Norme per lo sviluppo dello sport per tutti" e nell'ottica di una rinnovata politica regionale in ordine agli obiettivi cui deve mirare l'attività sportiva, si ritiene opportuno proporre alla Giunta regionale, l'approvazione della seguente variazione amministrativa del Bilancio regionale, esercizio 2009, ai sensi dell'art. 42 comma 2, della legge regionale di contabilità n. 28/2001, procedendo nel seguente modo:

Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport":

- a) incremento della dotazione finanziaria del Capitolo 861010, pari ad euro 120.000,00;
- b) incremento della dotazione finanziaria del Capitolo 862010, pari ad euro 150.000,00,

mediante utilizzo delle risorse rese disponibili per complessivi euro 270.000,00 rispettivamente:

- sul Capitolo 861070 per euro 20.000,00;
- sul Capitolo 872020 per euro 250.000,00.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI:

Variazioni di Bilancio in termini di competenza e cassa - U.P.B. 5.4.1 Interventi Regionali per lo Sport - Art. 42, comma 2, l.r. n. 28/01

Variazioni in diminuzione

Capitolo 861070

Spese per l'organizzazione diretta di convegni e seminari di cui al c. 3 dell'art. 4 l.r. n. 33/06 - € 20.000,00

Capitolo 872020

“Fondo costituito c/o l'Istituto di Credito Convenzionato per contributi in c/interesse per costruzione, completamento e miglioramento di impianti sportivi - art. 8 l.r. n. 33/06. - € 250.000,00

Variazioni in aumento

Capitolo 861010

“Contributi per promozione dell'attività sportiva dilettantistica - art. 11, lett. a) l.r. 33/06” + € 120.000,00

Capitolo 862010

“Contributi per organizzazioni di Manifestazioni Nazionali ed Internazionale - art. 11, lett. B), l.r. n. 33/06” + € 150.000,00

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, di competenza della Giunta Regionale a nonna dell'art. 4 comma 4 lett. K) della L.R. n. 7/1997, in quanto relativo ad una procedura disciplinata dall'art. 42, comma 2, della L.R. n. 28/2001.

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di far propria la relazione dell'Assessore proponente che qui si intende integralmente riportata e confermata;

- di apportare al Bilancio di previsione 2009 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 “Interventi regionali per lo Sport” le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa, a norma dell'art. 42, comma 2, della L.R. n. 28/2001:

Variazioni di Bilancio in termini di competenza e cassa - U.P.B. 5.4.1 Interventi Regionali per lo Sport - Art. 42, comma 2, l.r. n. 28/01

Variazioni in diminuzione

Capitolo 861070

Spese per l'organizzazione diretta di convegni e seminari di cui al c. 3 dell'art. 4 l.r. n. 33/06 - € 20.000,00

Capitolo 872020

“Fondo costituito c/o l'Istituto di Credito Convenzionato per contributi in c/interesse per costruzione, completamento e miglioramento di impianti sportivi - art. 8 l.r. n. 33/06. - € 250.000,00

Variazioni in aumento

Capitolo 861010

“Contributi per promozione dell'attività sportiva dilettantistica - art. 11, lett. a) l.r. 33/06” + € 120.000,00

Capitolo 862010

“Contributi per organizzazioni di Manifestazioni Nazionali ed Internazionale - art. 11, lett. B), l.r. n. 33/06” + euro 150.000,00

- di autorizzare il Settore Ragioneria ad apportare le variazioni di cui alla Copertura Finanziaria del presente provvedimento;
- di incaricare la Segreteria della Giunta Regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul BURP e al Consiglio Regionale ai sensi del comma 2 art. 10 della L.R. n. 11/2009.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**